

# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

## Atti Consiliari Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode 1988 - 1993

SEDUTA 31 SITZUNG 16.2.1990

-

## INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	pag.	1-23-38
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	71	3-46
TRIBUS Arnold (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	17	9
ROMANO Francesco (Gruppo Socialista Italiano)	lf.	15
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	t r	17-21
ZENDRON Alessandra (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	11	18
NEGHERBON Livio (Gruppo Democrazia Cristiana)	11	19-22
ANDREOTTI Carlo (Gruppo Partito Autonomista- Trentino Tirolese)	11	23-38
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	Ħ	36
TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Desta Nazionale)	71	38-39-40-42
BERGER Franca (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	11	52



#### **INHALTSANGABE**

Proposta di delibera n. Reiezione dell'istanza di ricostruzione del Comune di Colle mediante distacco delle frazioni di Colle di Fuori, Colle di Dentro e Planca di sotto dal Comune di Valle di Casies (presentata su richiesta della Giunta regionale)

Beschlu $\beta$ fassungsvorgschlag Nr. 3: Ablehnung des Antrages auf Wiedererrichtung der Fraktionen Auβerplichl, Innerpochl und Unterplanken von der Gemeinde Gsies (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses)

pag. 1

Seite 1

Voto n. 5, presentato dai Consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi, Rella e Tonelli, concernente il ribasso degli armamenti nei paesi della NATO

pag. 17

Begerehrensantrag Nr. 5, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Chiodi, Rella und Tonelli, betreffend die Abrüstung in den NATO-Ländern Seite 17

Voto n. 10, presentato di Consiglieri regionali Andreotti, Casagranda, Brugger, Frasnelli e Valentin, concernente il potere di indirizzo dei governo centrale nelle materie attribuite alle Province autonome

Begehrensantrag 10, Nr. eingebracht den von Regionalratsabgeordneten dreotti, Casagranda, Brugger, Frasnelli und Valentin, betreffend die Ausrichtungsbefugnis der Zentralregierung in den Sachgebieten, für die die Autonomen Provinzen zuständig sind

pag. 22

Seite 22

n. 12, presentato dai consiglieri regionali Taverna, Bolzonello, Holzmann, Benussi per Montali, l'adesione ufficiale del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adiqe alla manifestazione nazionale contro la droga che si terrà a Roma il 5 novembre 1989

Begehrensantrag Nr. 12, eingebracht von den Regio-Taverna, nalratsabgeordenten Bolzonello, Holmann, Benussi Montali, und über offizielle Teilnahme des Regionalrats von Trentino-Südtirol an der gesamtstaatlichen Veranstaltung, die am 5. November 1989 in Rom gegen den Drogenmiβbrauch stattfindet

pag. 38

Seite 38

Voto n. 14, presentato dei Consiglieri regionali Taverna, Montali, Benussi, Holzmann e Bolzonello, con il quale si chiedono nuovi interventi a sostegno delle maternità difficili e del diritto alla vita

pag. 39

Begehrensantrag Nr. eingebracht von den Regionalratsabgeordenten Taverna, Montali, Benussi Holzmann und Bolzonello, betreffend Schutzmaßnahmen für Mutter und Kind in schwierigen Situationen, sowie das Recht auf Leben

Seite 39

### Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.06

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i conss. Alber, Betta, Frick, Jori e Tononi.

Sono inoltre assenti i consiglieri Bazzanella, Grandi, Lorenzini e Nicolini.

Prego il cons. Morelli di dare lettura processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato. Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, comunico brevemente all'aula che la seduta odierna verrà tolta alle ore 13.30 anziché alle 14.00 come previsto dall'avviso di convocazione. Al termine della seduta sono

convocati i Capigruppo, per concordare alcune date del

calendario delle sedute consiliari.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno: <u>Proposta di delibera n. 3</u>: Reiezione dell'istanza di ricostituzione del Comune di Colle mediante distacco delle Frazioni di Colle di Fuori, Colle di Dentro e Planca di Sotto dal Comune di Valle di Casies (presentata su richiesta della Giunta regionale).

La discussione è stata interrotta ieri alle ore 18.00, mentre interveniva il cons. Brugger, che si è riservato di riprendere il suo intervento in data odierna. Mi pare che il cons. Brugger abbia rinunciato a proseguire. Qualcun altro intende prendere la parola?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich lasse mir ungern Untreue an Grundsätzen vorwerfen; Grundsätze, die sich bis Ende 1987 weitgehend mit jenen der Südtiroler Volkspartei gedeckt haben. Ob ich meinen Standpunkt durchgesetzt oder ob ich mich in weniger wesentlichen Belangen dem Mehrheitsbeschluß gefügt habe, sei dahingestellt.

Hinsichtlich von unter dem Faschismus abgeschaffenen Gemeinden war ich gerade zum Zeitpunkt des Inkrafttretens des Staatsgesetzes vom 15. Februar 1953 Nr. 71, das von der Region gar nicht abgeschafft werden konnte, wonach unter dem Faschismus abgeschaffte Gemeinden wiedererrichtet werden können, wenn es von drei Fünfteln der Wähler verlangt wird, hierfür zuständiger

Regionalassessor. Aufgrund dieses Gesetzes wurden Gemeinden in der Region wiedererrichtet. Im ganzen Staat rund 1.000. 54 davon im Trentino und nur 15 in Südtirol, davon - von den 54 - 39 unter 1.000 Einwohnern und von diesen 39 unter 1.000 Einwohnern nur 8 in Südtirol. diesen 8 unter 1.000 Einwohnern sind 3 unter 500 Einwohner Proveis, Laurein und Kurtinig – die anderen Andrian, Rodeneck, Hafling, Prettau und St. Felix. Tatsache ist, da $\beta$  die Pichler 1957 um die Wiedererrichtung angesucht und die Volksbefragung durchgeführt worden ist, wobei sie von mir als zuständigem Regionalassessor und vom damaligen Landesrat Peter Brugger im Sinne der geltenden Richtlinien entsprechende Zusicherungen erhalten haben. Wie aus dem Gemeinderatsbeschluß vom 25. August 1957 hervorgeht, wurde Begehren vertagt, weil angeblich eine weitgehende Übertragung von Gemeindebefugnissen an Separatverwaltungen bevorstand, was schon damals nicht den Tatsachen entsprach; es handelte sich um eine reine Vorspiegelung. Jüngst hat ein Gemeinderat der Mehrheit, also von der heutigen Gemeinde Gsies, die Mehrheit sind 10, während die Pichler nur 5 stellen, einer Gruppe Pichlern erklärt: Euch werden wir schon in die Knie zwingen. Falls der Regionalrat ablehnt, werden die Pichler ihren Anspruch vor der Verwaltungsgerichtsbarkeit geltend machen, denn auch wenn es sich im Staatsgesetz nur um eine Kann-Vorschrift handelt, ist die Wiedererrichtung durchwegs allen Gemeinden in Italien gewährt worden, die sie mit drei Fünfteln der Wähler verlangt haben. Von 2.184 Faschismus abgeschafften Gemeinden sind mehr als die Hälfte wiedererrichtet worden. Pichl besitzt sämtliche Infrastrukturen. Es sind heutigen Gemeindegebiet im Mehrzweckhäuser kommt, da $\beta$  ein ähnliches im Bau. Dazu Experiment, die 3 ehemaligen Gemeinden zu vereinigen und eine gemeinsame Verwaltung zu führen, schon 1.850 bis 1.865 stattgefunden hat und fehlgeschlagen ist. Sie haben nicht "gschaffen", sozusagen. Es ist also nicht ausgeschlossen, daβ die Pichler, wenn der Regionalrat hier ablehnt, bei der Verwaltungsgerichtsbarkeit Recht bekommen werden. Danke!

(Non mi piace che mi si accusi di incoerenza nei confronti dei miei principi che fino alla fine del 1987 hanno coinciso in linea di massima con quelli della "Südtiroler Volkspartei". Il fatto che io sia riuscito o meno a imporre la mia posizione o che per questioni di secondaria importanza mi sia adeguato alle decisioni della maggioranza è un'altra questione.

In merito alla ricostituzione dei comuni sciolti durante il periodo fascista va detto che io fui assessore regionale competente in materia proprio nel periodo di entrata in vigore della legge statale del 15 febbraio 1953 n° 71. Tale legge, che non poteva essere abrogata dalla

Regione, prevede per i comuni sciolti in periodo fascista la possibilità della ricostituzione, se tre quinti della popolazione lo richiede. Sulla base di tale legge Regione vennero ricostituiti 69 comuni, su tutto territorio nazionale ca. 1000. 54 di questi 69 comuni vennero ricostituiti nel Trentino e solo 15 in Alto Adige. Di questi 54 comuni 39 contavano meno di mille abitanti e di questi 39 comuni con meno di 1000 abitanti solo 8 si trovavano in Alto Adige. Questi 8 comuni con meno di 1000 abitanti sono Proves, Lauregno e Cortina all'Adige con meno di 500 abitanti e Andriano, Rodengo, Avelengo, Predoi e San Felice. Rimane un dato di fatto: Gli abitanti di Colle hanno presentato la domanda per la ricostituzione del loro comune e hanno effettuato il relativo referendum ottenendo da parte mia, in qualità di assessore regionale competente, sia dall'allora assessore provinciale Dott. Peter Brugger le relative assicurazioni. Come si nella delibera comunale del 25 agosto 1957 la richiesta rinviata, dato che sembrava imminente trasferimento delle competenze comunali amministrazioni separate. Già allora questa affermazione non corrispondeva alla realtà trattandosi di una vera e propria simulazione dei fatti. Poco tempo fa un consigliere comunale della maggioranza dell'attuale comune di Valle di (la maggioranza ha 10 consiglieri, mentre gli abitanti di Colle hanno solo 5 rappresentanti in Consiglio comunale), ha detto ad un gruppo di abitanti di Colle: "Riusciremo a metterVi in ginocchio". Qualora il Consiglio regionale dovesse respingere l'istanza degli abitanti di Colle, questi si rivolgeranno alla giustizia amministrativa, perchè anche se si tratta di una legge che l'obbligo ma prevede solo la possibilità ricostituzione, quest'ultima è stata concessa a tutti i comuni d'Italia che hanno presentato la relativa richiesta sulla base di una maggioranza di tre quinti degli elettori. Più della metà dei 2.184 comuni sciolti in periodo fascista ricostituita. Inoltre Colle dispone infrastrutture necessarie. Nell'attuale territorio comunale sono in costruzione tre edifaci plurifunzionali. A tutto aggiunge il fatto che il tentativo di unire singoli comuni effettuato tra il 1850 e il 1865 fallì. Non andarono d'accordo. Qualora il Consiglio regionale dovesse respingere questa istanza, non è escluso che gli abitanti di Colle otterranno il loro diritto rivolgendosi alla giustizia amministrativa. Grazie.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

 $\underline{\text{KLOTZ}}$ : Zurückgreifend auf die Debatte gestern abend gibt es doch etwas klarzustellen. Ich glaube, Fraktionssprecher Dr. Brugger, wir sollten uns entweder darauf einigen, da $\beta$  wir

bei jeder Gelegenheit einander Gemeinderatswahlkampftaktik vorwerfen oder Sie müssen in Kauf nehmen, da $\beta$  wir dasselbe Ihnen vorwerfen. Denn es ist einfach absurd in diesem Zusammenhang von Wahlkampfmanövern lange dieser wenn wir alle wissen, wie Gesetzentwurf auf der Tagesordnung ist und wie klein diese Gemeinde ist. Dieser Gesetzentwurf hätte eigentlich - und waren darauf gefaβt, alle hatten sich darauf eingestellt - bereits letzten Sommer behandelt werden sollen und es war auch einmal knapp daran, wurde aber dann wieder vertagt. Und wenn ich mich recht erinnere, dann ist das gerade von Ihrer Seite gekommen, dieser Antrag, oder von der Regierung. ...von wem dann? Jedenfalls war vertagt worden. Jedenfalls kann man in diesem Zusammenhang wirklich nicht von Wahlkampftaktik sprechen und ich glaube, Kollege Brugger, da $\beta$  wir hier schon ein Mindestma $\beta$  an und nicht politischer Kultur anwenden sollten jetzt anfangen sollten, bei jedem Beschluβantrag, bei Gesetzentwurf, der übrigens ja nicht von uns kommt, sondern von der Regierung, von Wahlkampfmanövern zu sprechen. Das zur Einleitung und nur um zu sagen, daeta das in diesem Fall ganz einfach nicht zieht. Dieses Argument hätten wir damit, glaube ich, in beiderseitigem Einverständnis aus der Welt geschaffen, weil das objektiv nicht stimmt und weil das jederzeit nachweisbar ist.

Dann war da das Argument vom Kollegen Pahl, man solle jetzt einen Kompromieta anstreben und dann werde man zu nächsten Legislatur in der Gemeinde St. Martin/Gsies schon einen Weg finden. Kollege Pahl, das ist eine ganz und gar von der Hand zu weisende Anspielung. Jetzt Kompromi $\beta$ , jetzt alles überdecken, nur jetzt nicht irgendwelchen Streit neuerdings aufkommen lassen und dann werde man schon in der nächsten Legislatur... Wir haben ja gesehen, seit wieviel Legislaturen die Leute vertröstet worden sind und wieviele Kompromisse es gegeben wieviele Vereinbarungen getroffen wurden und nichts hat zur Lösung des Problems beigetragen. Wir haben hier eine kurze Unterlage, die besagt, da $\beta$  sich 1850 die Orte in Gsies freiwillig zu einer Gemeinde zusammengeschlossen haben. sich dann wieder getrennt, weil haben sie anscheinend bereits damals einfach nicht zusammen ging. Dann kam die zwangsweise Zusammenlegung und dann kamen Bestrebungen, Gemeinden wiederum die die auseinanderzulegen. Man sieht, diese Geschichte ist so lang, da $\beta$  sie endlich gelöst werden sollte. Die Pichler wurden offensichtlich in den 50er Jahren, 57-58, überredet, es wurde eine Vereinbarung, offensichtlich eine schlechte Vereinbarung, getroffen, die den Streit nicht beenden konnte und man sagt mir hier, die Söhne der damaligen Vertreter von St. Martin und St. Magdalena sagen heute, was unsere Väter gemacht haben, das kümmert uns nicht. Die

Zeiten haben sich geändert und nun wollen wir endlich dafür sorgen, da $\beta$  dieser latente Streit beendet wird. Das soll man einmal bedenken und die heutigen Willensbekundungen sind ja ganz, ganz klar. Deswegen mu $\beta$  man schon diese Argumente in den Vordergrund rücken.

Kollege Brugger, was die finanzielle Seite anbelangt, Du hast gestern gesagt, man müsse politische Entscheidungen gemäβ Berücksichtigung der Haushaltsmittel treffen. Du hast auch davon gesprochen, daetaes einen Mangel an Eigenmitteln gebe. Du hast aber nicht gesagt, wer allenfalls in gröβere finanzielle Schwierigkeiten geraten würde, ob das St. Martin/St. Magdalena wäre oder ob das Pichl/Gsies wäre. Wenn es vielleicht so liegt, daeta dann die heutige Gemeinde St. Martin/St. Magdalena einen Mangel an Eigenmitteln aufzuweisen hat, dann mueta ich dich schon fragen, wie Du es grundsätzlich praktisch halten willst. Wenn zwei Leute zu einer Gemeinschaft zusammengezwungen werden, wo der eine sich vom anderen aus Gründen, die von auetaen kommen, nicht trennen kann, wo sie nicht auseinandergehen können; sich dann aber die juridischen Voraussetzungen ändern und die Bedingungen von au $\beta$ en nicht mehr so stark sind und der eine vom anderen wieder weg will, nach dem Prinzip, jeder kann für sich selber bestimmen, mit wem er Gemeinsamkeit pflegen will, mit wem er zusammengehen will, mit wem er nicht zusammengehen will, nach diesem Motto. Plötzlich wird das wieder verhindert, nur weil der Teil, der vorhin anderen an sich gekettet hat, dann plötzlich eben einen Mangel erleiden würde. Ja, was sind denn das Prinzipien, daeta zwei unbedingt zusammengeschweietat werden von auetaen, nur damit der eine erhalten wird, nur damit der andere keinen Mangel erleidet im menschlichen Bereich? Und so ist es auch mit der Gemeinde. So ist es auch in den Gemeinschaften von Menschen. Dadurch wird darüber hinweggetäuscht, daβ die beiden überhaupt nicht zusammengehen können, daeta die beiden nicht miteinander auskommen, da $\beta$  es einen latenten Streit gibt. Und ich habe qestern darauf hinqewiesen, wieviel Kraftaufwand kostet. Ob hier die finanziellen Überlegungen wirklich das Übergewicht haben?

Im erklärenden Teil des Regionalausschusses für das negative Gutachten und für lie negative Haltung, also die Ablehnung dieses Volksbegehrens, steht auch ein Satz über diese finanziellen Angelegenheiten. Da steht: Es wird auf den erwiesenen Mangel an Eigenmittel Bezug genommen und daß man den institutionellen Aufgaben nicht nachkommen könne und daß die Überlegung darauf fußt, daß die Schaffung zweier Gemeinden im Gsiesertal die geographische und geopolitische Einheit beeinträchtigen würde. Wer beurteilt das? Können das Außenstehende wissen? Können das die Außenstehenden wirklich beurteilen? Die Betroffenen selbst

sagen ja etwas ganz anderes. Sie wollen diese Gemeinsamkeit nicht. Sie sprechen diese geopolitische Einheit in diesem ganz konkreten Fall einfach ab.

Dann ist hier von Ortsverhältnissen und anderen wirtschaftlichen sozialen Merkmalen die Rede, da $\beta$  es die Einheit geben sollte. Wer beurteilt denn das? Sollen das nicht die Betroffenen selbst in erster Linie beurteilen? Sollen wir hier nicht ihre Erfahrungen respektieren und ihre Bedürfnisse?

Aus einmal: den Aus diesem Grunde also noch logischen aus qanz praktischen Überlegungen aber auch Prinzip auf dem Schlußfolgerungen heraus, die Naturrechtes fußen zwei nicht zusammenzupressen, wenn sie nicht zusammenpassen, wenn sie nicht zusammengehören, wenn sie zusammen nicht auskommen können und das seit über 100 Jahren erwiesen ist, seitdem die Zusammenlegung erfolgt ist. Müssen wir nicht dann dafür sorgen, daeta hier endlich dieser Streit, dieser ewige Kampf beendet wird? Lassen wir die beiden ihre Eigenmittel finden. Lassen wir die beiden Phantasie entwickeln. Lassen wir die beiden sich selber einmal finden. Vielleicht ergibt sich dann eine bessere Einheit in diesem Tal. Vielleicht können dann die beiden von getrennten Häusern aus, von getrennten Wohnungen aus, wirklich besser harmonieren. Wenn das der Wunsch seit über 100 Jahren ist, dann, glaube ich, sollten wir das zur Kenntnis nehmen und uns entsprechend dieser ganz klaren Willensbekundung verhalten.

Ich bitte noch einmal, Kollege Brugger, halten wir uns daran, da $\beta$  wir uns einander nicht gegenseitig Wahlkampfmanöver vorwerfen und das auf diese polemische Ebene abwälzen, denn dafür ist das Problem doch zu heikel und zu wichtig und es stimmt einfach nicht aus den Gründen, die ich vorhin schon erwähnt habe.

(Tornando al dibattito di ieri sera vi sono alcune cose da chiarire. Io credo, caro capogruppo Brugger, che dovremmo accordarci sul fatto di non accusarci a vicenda in quest'aula di manovre elettorali in vista delle In questo caso è veramente assurdo elezioni comunali. parlare di manovre elettorali, perchè tutti sappiamo da quanto tempo questo disegno di legge si trova all'ordine del giorno e tutti conosciamo le dimensioni ridotte del comune in questione. Questo disegno di legge doveva - e tutti ce l'aspettavamo - essere dibattuto già durante la scorsa estate e eravamo molto vicini al punto all'ordine del giorno in questione quando tutto è stato rinviato. E, se mi ricordo bene, questa richiesta è stata presentata proprio da Voi, o dalla Giunta o ... da chi allora? Indipendentemente da ciò, la questione venne rinviata. Comunque in questo caso non si può proprio parlare di preelettorale e credo, collega Brugger, che tattica

dovremmo dimostrare un minimo di cultura politica e non rinfacciarci manovre elettorali in occasione di ogni mozione, di ogni disegno di legge presentato tra l'altro non da noi ma dalla Giunta. Ho voluto sottolineare ciò per far capire che in questo caso le accuse non reggono. Spero di avere risolto una volta per tutte questa questione con il reciproco assenso, perchè non corrisponde al vero, cosa che tra l'altro è facilmente dimostrabile.

poi C'era ilcollega Pahl che proponeva all'inizio trovare un compromesso dicendo che della prossima legislatura si sarebbe trovata una soluzione per il comune di San Martino/Valle di Casies. Collega Pahl questa proposta va respinta nel modo più assoluto. Ogni compromesso per far tacere tutto, per non riaprire vecchie liti, per trovare una soluzione durante la prossima legislatura va respinto. Abbiamo visto quante volte, quante legislature queste persone sono state tenute a bada con promesse e quanti compromessi sono stati fatti, quanti accordi, ma nulla ha potuto risolvere la questione. Nella nostra breve documentazione si legge che nel 1850 i comuni della Valle di Casies uniti si sono volontariamente formando un unico comune. Nel 1863 però si sono nuovamente perchè sembra che già allora non andassero d'accordo. Poi sopravvenne la fusione obbligatoria e poi nuovamente ci si adopererò per separare i comuni. Possiamo constatare che questa storia dura oramai da molti anni e che è giunto il momento di trovare una soluzione. Negli anni 50 e precisamente nel 57-58 gli abitanti di Colle vennero convinti a siglare un accordo, evidentemente un accordo non molto positivo, visto che non ha potuto porre fine alle vecchie controversie e oggi mi si dice, che i figli degli allora rappresentanti di San Martino e di Santa Maddalena affermano che a loro non interessa quello che hanno fatto i loro padri. I tempi sono cambiati e ora vogliamo finalmente far sì che questa controversia secolare venga chiusa per sempre. Sono questi gli aspetti di cui si deve tener conto e la volontà attuale è estremamente chiara. Questi sono pertanto gli argomenti da porre in primo piano.

Collega Brugger, per quel che concerne il lato finanziario Tu ieri hai affermato che le decisioni politiche vanno prese considerar lo i mezzi di bilancio. Tu non hai però precisato chi si troverebbe in maggiori difficoltà finanziarie, il comune di San Martino/Santa Maddalena o il futuro comune di Colle/Valle di Casies. Se per caso fosse l'attuale comune di S. Martino/S. Maddalena a trovarsi in difficoltà finanziarie e di conseguenza di bilancio, allora Ti devo chiedere come intendi procedere in via di principio. Se due persone vengono obbligate a una convivenza, dalla quale una persona per motivi esterni non può staccarsi e a un certo punto invece sopraggiungono le

premesse giuridiche per il distacco, perchè le condizioni staccarsi cambiano, e questa persona vuole esterne dall'altra sulla base del principio di voler decidere con chi stare e con chi non stare, e poi tutt'ad un tratto essa viene ostacolata nella sua intenzione solo perchè quella persona che prima ha legato a se l'altra parte potrebbe subire una perdita, allora io mi chiedo quali siano questi principi sulla base dei quali due devono rimanere uniti, affinché uno possa essere mantenuto, affinchè l'altro non debba subire delle perdite! Lo stesso vale per i comuni e per le comunità di persone. Qui si cerca di celare il fatto due non possono stare uniti, perchè non vanno d'accordo, perchè vi è una lite latente. Io ieri ho fatto notare il costo di una tale controversia in termini di dispendio di forze. Anche in casi del genere prevalere le ragioni finanziarie?

Nella parte illustrativa del parere negativo della Giunta regionale, nella quale si spiegano i motivi che hanno portato a respingere l'istanza, vi è una frase riguardante le risorse finanziarie. Si legge: "Ritenuto che il ricostituendo comune non avrebbe mezzi sufficienti per provvedere adeguatamente alle funzioni determinate dalla legge per il Comune e che la creazione di due comuni nella Valle di Casies ne pregiudicherebbe l'unità geografica e . . . 11 giudica? Gli estranei possono Chi qeopolitica conoscere la situazione? Gli estranei possono veramente affermano interessati situazione? Gli la tutt'altro. Essi non vogliono questa comunità. In questo caso concreto essi rifiutano questa unità geopolitica.

Poi si parla di condizioni dei luoghi e di altre caratteristiche economiche e sociali che non rivelano interessi distinti. Chi valuta? Non sono forse gli interessati in prima persona a dover valutare questi aspetti? Non dovremmo noi rispettare le loro esperienze e le loro esigenze?

motivi vorrei ripetere: Per questi per considerazioni anche considerazioni pratiche, ma logiche che si basano sul principio della legge naturale di non obbligare due a stare insieme se non vanno d'accordo, se non sono fatti l'uno per l'altro, se non riescono ad andare d'accordo, e nel caso nostro è chiaro che i due non vanno d'accordo da più di cent'anni, da quando si è tentata la prima fusione, questa istanza va accolta. Non è forse compito nostro far sí che questa lite, questa controversia venga risolta? Permettiamo loro di trovare i mezzi propri. facciano uso della loro fantasia. Lasciamo che essi Permettiamo ai due di ritrovarsi spontaneamente. Forse così sarà possibile trovare una migliore unità in questa valle. Forse i due riusciranno ad andare d'accordo vivendo in case separate, in appartamenti distinti. Se questo è il loro desiderio da più di cent'anni, noi dovremmo prenderne atto e comportarci di conseguenza.

Esprimo ancora una volta il desiderio, collega Brugger, che non ci si accusi a vicenda di manovre elettorali e non si entri ogni volta in polemica, perchè i problemi sono troppo delicati e troppo importanti e perchè - come ho già affermato prima - le accuse non corrispondono al vero.)

<u>PRESIDENTE</u>: Siamo in discussione della proposta di delibera n. 3, altri intendono intervenire? La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Von wegen Wahlkampf teile ich mit, da $\beta$  wir in der besagten Gemeinde keine Liste errichten werden und somit von dem Standpunkt her als objektiv zu betrachten sind und von wegen Wahlkampf kann sich der Kollege Brugger beruhigen, heute ist seine Mannschaft vollständig und wenn wir zur Wahl schreiten, ist das Problem auch des Wahlkampfes gelöst. Gestern abend wäre es etwas schwieriger gewesen, aber er hat die Zeit gut genützt und bis Punkt 18.00 Uhr seine Gründe vorgetragen, die gegen eine Loslösung oder eine Verselbständigung der Gemeinde Pichl sprechen. Aber trotzdem glaube ich, wenn man die Diskussion vorurteilslos angeht und sich ausschlie $\beta$ lich auf die Unterlagen bezieht, die man hier vorgelegt bekommen hat,  $\operatorname{mu}_{\beta}$  man zwangsläufig auf eine Reihe von Widersprüchen hinweisen, die hier aufliegen. Und zwar Widersprüche, die nicht jetzt die Gründe betreffen, die die Betreiber des Referendums für sich geltend machen, sondern von seiten der Landesregierung, der Gemeinde, also der Körperschaften, die nun dagegen ausgesprochen haben. Wir haben abzustimmen über den Beschlueta der Regionalregierung und letzte Beschluβ ist eigentlich derart Widersprüche, daeta man am Ende, wenn man der Logik folgt, sagen müßte: Bitte, sie haben Recht, sie sollten von diesem nun auch Gebrauch machen können und wir müetaten eigentlich nur noch den Segen dazu geben. Ich finde die Begründung, die die jetzige Regionalregierung geliefert hat, im Gegensatz zu anderen, gut. Weil, wenn wir von der ersten Stellungnahme der Gemeinde Gsies ausgehen, wo eine Ablehnung beantragt wird, dann natürlich  $mu\beta$  ich schon fragen, ob es stichhaltig ist, venn auf einer dreiviertel Maschinenseite alle Gründe aufgezählt werden, die dafür sprechen und danach als einzige Gegenargumentation gesagt wird, daeta für die Wiedererrichtung der Gemeinde Pichl die gesetzlichen Voraussetzungen fehlen. Das ist natürlich eine glatte Lüge, weil es nicht stimmt, daeta die gesetzlichen Voraussetzungen fehlen. Man mueta dann feststellen, daeta mit 10 Ja-Stimmen, 5 Nein-Stimmen und Null Enthaltungen das Ganze abgelehnt wird, da mueta man auch sagen, daeta in diesem Falle ganz einfach eine Mehrheit eine Minderheit getreten

hat. Das ist der Grund. Die Mehrheit von 10 hat in diesem Falle ganz einfach die Interessen der anderen Gemeinde oder Fraktion nicht wahrgenommen und sie einfach überstimmt, mit Gründen, die nicht stichhaltig sind und auch illegal sind. Es stimmt nicht, wie hier gesagt und wiederholt wird, daß für die Wiedererrichtung die gesetzlichen Voraussetzungen fehlen. Hier wird ganz einfach eine Tatsache verschwiegen und das ist die erste Unkorrektheit, die sich in diesem Falle die Gemeinde Pichl/Gsies geleistet hat.

Stellungnahme auf aeht Die zweite die auf zwar Landesregierung zurück und Landesregierung im Jahre 1986 mit Magnago. Landesrat war damals Siegfried Messner. In dieser wird man etwas präziser des breiten mit allen langen und und man tretet des erwähnte Regionalgesetz möglichen Zusätzen das bereits breit, das eben eine Mindestanzahl von 3.000 Einwohnern und ausreichende Mittel zur angemessenen Erfüllung der für die Gemeinde gesetzlich vorgesehenen Aufgaben vor, um überhaupt eine Neubildung einer Gemeinde ins Auge fassen zu können. Danach wird eben vorgerechnet, daeta in diesem Falle nach diesem Gesetz die Voraussetzungen nicht erfüllt werden, nur Volkszählung weil bei der letzten Bevölkerungsanteil von 705 Personen erreicht wird und am Ende wird dann auch von der alten Landesregierung ein negatives Gutachten abgegeben. Die neue Landesregierung, also diese Landesregierung mit Landesrat Alber, ist schon nicht mehr so apodiktisch und eingleisig auf ein Gesetz fixiert, das in diesem Falle nichts zur Sache hat und zu in eine weil die Gemeinde Gsies Unrecht zitiert wird, andere Spezies hineinfällt und von einem anderen Recht Gebrauch machen kann, das ja hier verwehrt wird. Mit dem Beschluß der Landesregierung kommen wir Wahrheit bereits etwas näher. Es werden in diesem Falle nicht mehr so sehr juridische Begründungen ins Feld geführt - und da sind wir, wie ich bereits gestern gesagt habe, bereits auf der richtigen Linie – nicht mehr juridische Spitzfühligkeiten, sondern es werden Probleme aufgezeigt, über die man diskutieren kann. Es heietat, daeta es für die zahlreichen diesen diesen Gemeinden, in Situation in Fraktionen zweckdienlicher und kostensparender wäre gegenwärtige System aufrechtzuerhalten und daeta man diesem System im Grunde effizienter arbeiten könnte. Es ins Feld Gründe auch geographisch-ökologische geführt und man gelangt dann eben zur negativen Haltung der jetzigen Landesregierung. Einen Schritt weiter dann: die beste Argumentation, glaube ich, liefert - und das mueta man korrekterweise sagen - daß erst der jetzt vorliegende Beschluβ der Regionalregierung gerecht wird, indem er alles sagt, was man sagen  $mu\beta$ . Es werden hier zum ersten Mal alle Gründe und alle Gesetze aufgezeigt, die eindeutig beweisen,  $ext{da}eta$  die Gemeinde Gsies, wenn sie es sich so wünscht, eine

gesetzliche Grundlage hat, aufgrund welcher sie Loslösung eines Teils erreichen könnte. Und es verwundert daβ zwar die gegenteiligen Gutachten angeführt werden, aber der eigentliche Grund, der dafür spricht, wird hier auch espressis verbis aufgezeigt und angeführt, nämlich das Gesetz vom 15. Februar 1953, Nr. 71, das die Wiedererrichtung der im Jahre 22 aufgehobenen Gemeinden vorsieht und nicht alle Gemeinden können von diesem Gesetz Gebrauch machen. Deshalb, Kollege Brugger, wenn Sie gestern gesagt haben und auch der Kollege Pahl, die Gefahr besteht darin, daeta nach einem positiven Signal in diese Richtung womöglich morgen in ganz Südtirol die Dorfquerelen ausbrechen und wir ein groβes Auseinanderdividieren verfolgen werden müssen, weil jeder wahrscheinlich, der mit Nachbarn streitet, nun sagt: gut, wenn die Pichl/Gsies sich getrennt haben, dann dürfen wir es auch, weil jetzt wird dann die Kleinstädterei wieder modern und somit haben wir ein Neuentstehen von Gemeinden, das uns wahrscheinlich dann tatsächlich in Schwierigkeiten auch finanzieller Natur bringen könnte. Aber man mu $\beta$  dazu sagen: dieses Recht betrifft fast keine anderen Gemeinden mehr. es ist die Gefahr, nicht daβ danach sämtliche Gemeinden sich trennen, weil sie gar nicht können. Weil für die anderen Gemeinden ja der Grundsatz des Regionalgesetzes gilt, da $\beta$  man erst ab 3.000 zu dieser Lösung greifen kann, aber in diesem Falle geht es um eine Wiedergutmachung -Punkt und aus. Und diese Gemeinde hat das Recht, das man ihr nicht verwehren kann, von diesem Gesetz Gebrauch zu machen. Das dürfen wir ihr nicht verwehren. Das wäre ein illegaler Prepotenz und nichts anderes, weil sie tatsächlich alle Voraussetzungen erfüllt. Ich sage das, obwohl ich persönlich beileibe mich nicht für diese oft zänkische und kleinkarierte Dorfstreitereikultur begeistere. Im Gegenteil, ich bin auch der Meinung, daeta im wesentlichen heute eine Territorialisierung der Dienste angestrebt wird. Heute sind wir doch bestrebt, allgemein Zentren zu errichten, wo die Dienste konzentriert werden. Der Luxus ist vorbei, wo jedes Dorf alles haben kann. Jedes Dorf seine Schule, Mittelschule, Oberschule, einfach alles. Heute sind wir in einer anderen Phase. Ob das richtig ist, weiß ich nicht. Auf alle Fälle geht die Tendenz in diese Richtung, weshalb dies natürlic naheliegender wäre. Aber das sind politische Diskussionen, die wir führen können, aber die das historische und das juridische Recht dieser Gemeinde nicht tangieren. Ich glaube deshalb, daeta man nicht der Sache dient, wenn man heute einen Beschlueta faetat, einen Beschluβ des Regionalrates der die Einwohner Gemeinde per Gesetz oder per Ablehnung zum Frieden zwingt; dies wird uns auch nicht viel bringen.

Ich würde deshalb den Regionalrat und vor allem die Volkspartei ersuchen, in diesem Falle dem Wunsch der

Bevölkerung nachzukommen, weil dieser Antrag hier ist nicht nur von 5 - 6 Vertretern des Volkes, sondern von einer fast vollzähligen Gemeinschaft unterzeichnet wurde. Und wiederhole das zum x-ten Mal - es steht ihnen per Gesetz zu, es kann nicht mit der Begründung abgelehnt werden, daß man durch diesen Entscheid eine Lawine ins Rollen bringt und somit in der Zukunft sämtliche Gemeinden eine Trennung anstreben. Deshalb werden wir als Fraktion diesem Antrag zustimmen und möchten uns wünschen, daβ auch andere Fraktionen das tun könnten, weil auf diese Weise auch der Wille und der Wunsch dieser Bevölkerung erfüllt werden kann und wir diesem entsprechen sollten. Danke schön!

(Signor Presidente, colleghe colleghi, merito alla campagna elettorale faccio presente che noi nel comune in questione non presenteremo alcuna lista e che pertanto possiamo valutare oggettivamente la questione. Sempre in tema di battaglia elettorale il collega Brugger può tranquillizzarsi, oggi il suo gruppo è al completo così che, quando si voterà questo disegno di legge, non ci saranno problemi. Ieri sera le cose sarebbero state un pò più problematiche, ma egli ha saputo sfruttare bene sua disposizione ed ha illustrato le motivazioni fino alle ore 18.00 in punto, motivazioni contrarie al distacco e all'autonomia del comune di Colle. Ciò nonostante credo che, entrando in merito alla questione pregiudizi e basandosi solo sulla documentazione presentata, si debbano sottolineare alcune contraddizioni. Si tratta di contraddizioni che non riquardano motivazioni addotte dai sostenitori del referendum, ma di contraddizioni inerenti il parere della Giunta provinciale e del Comune, cioè di quelle istituzioni che hanno dato il loro parere negativo. Noi dobbiamo votare in base alla proposta di delibera della Giunta regionale e quest'ultima è piena di contraddizioni. Leggendo la proposta di delibera e seguendo la logica si dovrebbe giungere alla conclusione: Prego, essi hanno ragione, essi dovrebbero poter godere del loro diritto e noi dovremmo dare la nostra benedizione. Io trovo che la motivazione presenatata dalla Giunta regionale, paragonata a altre, sia buona. Infatti leggendo il parere del Comune Valle di Casies, nel quale si chiede la reiezione dell'istanza, mi chiedo se sia plausibile che su tre quarti di pagina dattiloscritta si elenchino tutti i motivi che parlano а favore е poi quale argomentazione a sfavore si affermi che mancano i requisiti giuridici per la ricostituzione del Comune di Colle. Ciò non corrisponde al vero, si tratta di una bugia, perchè i requisiti giuridici non mancano. Si deve poi constatare che l'istanza è stata respinta con dieci voti a favore, 5 contrari e nessuna astensione. In questo caso si può affermare che una maggioranza ha calpestato una minoranza.

Questo è il motivo, la maggioranza di dieci ha in questo caso calpestato semplicemente gli interessi dell'altro comune o dell'altra frazione avendo la maggioranza e adducendo motivazioni che non sono né plausibili né legali. Infatti non è vero che mancano i requisiti giuridici per la ricostituzione del comune. In questo caso si nasconde un dato di fatto e questa è la prima manovra scorretta fatta in questo caso dal Comune Colle/Valle di Casies.

Il secondo parere è stato presentato dalla Giunta provinciale, cioè dalla vecchia Giunta provinciale nel 1986. Assessore competente era in quel periodo Siegfried Messner. Questo parere è più preciso e ci si sofferma in lungo e in largo sulla già citata legge regionale che per la costituzione di un nuovo comune prevede un numero minimo abitanti e mezzi sufficienti per l'adempimento delle funzioni determinate dalla legge per i comuni. Questi sono i requisiti per poter prendere in esame una possibile nuova costituzione di un comune. Poi si dice che in questo sempre secondo la legge citata, ilcomune presenta i requisiti previsti dalla legge, perchè durante l'ultimo censimento ha raggiunto solo 705 abitanti e alla anche la vecchia Giunta provinciale dà parere negativo. La nuova Giunta provinciale, cioè questa Giunta provinciale con l'assessore Alber non sì fissa più in modo così apodittico e unilaterale su questa legge che in questo caso non ha nulla a che vedere con la questione, perchè il Comune di Valle di Casies rientra in un altra specie e può usufruire di un diritto che qui gli viene negato. Questa ultima delibera della Giunta provinciale si avvicina già di più alla verità. In questo caso non vengono più addotte motivazioni giuridiche, non più peculiarità giuridiche, ma vengono illustrati problemi dei quali si può discutere e come ho già avuto modo di dire ieri - ci troviamo sulla via giusta. Si dice che per la situazione in questi comuni, cioè in queste numerose frazioni l'attuale sistema sarebbe più consona agli obiettivi fissati, meno oneroso e più efficiente. Vengono poi illustrati motivi geografici ed ecologici е si giunge appunto al parere negativo dell'attuale Giunta provinciale. Un altro passo avanti viene fatto a mio avviso con l'attuale proposta di delibera della Giunta regionale, nella quale si legge tutto ciò che va detto. Per la prima volta velgono citati tutti i motivi e tutte le leggi che dimostrano chiaramente che, se il Comune di Valle di Casies lo desidera, ha i requisiti giuridici per ottenere il distacco di una parte. Desta meraviglia che si citino i pareri negativi, ma che quale vero motivo a sostegno dell'istanza venga citato expressis verbis la legge del 15 febbraio 1953 n° 71 che prevede la ricostituzione dei comuni sciolti nell'anno 1922. Non tutti i comuni possono appellarsi a questa legge. Perciò, collega Brugger, non è vero che, come Lei ha affermato ieri insieme

al collega Pahl, si corra il rischio di dare un segnale positivo, di trovarsi un domani di fronte ad una valanga di controversie comunali e di dover assistere a numerose suddivisioni comunali, al prosperare di nuovi comuni con probabili difficoltà finanziarie, perchè tutti quelli che litigano con i vicini potrebbero dire: "Bene se si sono staccati quelli di Colle/Valle di Casies, allora possiamo farlo anche noi". Si deve dire chiaramente che questo diritto non interessa quasi più nessun comune. Non esiste pertanto il pericolo del distacco di numerosi comuni, perchè la legge non lo consente. Infatti per gli altri principio illegge regionale vale della stabilisce che solo in caso di più di 3000 abitanti si può prendere in esame la questione. In questo caso invece si tratta di un risanamento e null'altro. Questo comune ha il diritto innegabile di usufruire di questa legge. Noi non possiamo negargli questo diritto. Si tratterebbe di un atto di prepotenza illegale, perchè questo comune presenta tutti i requisiti giuridici. Dico questo anche se spesso non vedo comuni. Anzi di buon occhio le lití interne ai sottolineato che oggi come oggi si cerca di raggruppare i vari servizi. La tendenza attuale è quella di creare dei centri, dove vengono raggruppati tutti i servizi. Sono passati i tempi, in cui ogni comune poteva avere tutto, ogni paese la sua scuola elementare, media, superiore ecc. Oggi i tempi sono diversi. Non so se questa tendenza sia giusta o meno, sta di fatto che le cose vanno così e che pertanto sarebbe più logico respingere l'istanza. Ma qui entriamo in merito a un dibattito politico che nulla toglie al diritto storico e giuridico di questo comune. Io credo pertanto che si debba tener conto da quanto tempo gli abitanti di quel comune litigano, cioè da sempre e che la nostra delibera, la delibera della Giunta regionale non potrà per legge obbligarli ad andare d'accordo.

Io proporrei pertanto alla Giunta regionale e soprattutto alla "SVP" di esaudire il desiderio della popolazione, perchè l'istanza non è stata firmata da cinque o sei rappresentanti del popolo, bensí da quasi la totalità della comunità. Ripeto per la centesima volta che per legge distaccarsi e non si hanno ildiritto di respingere la loro istanza con la semplice motivazione che altrimenti ci si troverebbe di fronte ad una valanga di richieste di distacco. Pertanto il mio gruppo voterà a favore di questa istanza e auspica che anche altri gruppi così possano votare allo stesso modo, perchè rispetterebbe la volontà di questa popolazione, volontà che va rispettata. Grazie.)

<u>PRESIDENTE</u>: Qualcun altro intende prendere la parola? Se nessun altro intende intervenire, concedo la parola all'assessore Romano per la replica.

ROMANO: Intervengo solamente per alcune precisazioni. ascoltato molto attentamente la discussione sull'argomento, ed a tale proposito debbo rilevare come la stessa abbia avuto un certo carattere politico, in quanto probabilmente non sono state lette е valutate con sufficiente attenzione sia la delibera della Giunta regionale che la proposta sottoposta al Consiglio.

Per questi motivi intendo solamente sottolineare due cose. Ieri la collega Klotz diceva che il secondo capoverso della proposta presentata al Consiglio regionale conteneva sfumature arroganti, ma in realtà la delibera che vi proponiamo di approvare afferma: "ritenuto di dover condividere le motivazioni espresse dalla Giunta", quindi mi sembra logico che, se il Consiglio vota a favore, significa che ha ritenuto di dover condividere le suddette motivazioni; non so come sia la traduzione in tedesco, comunque il principio mi sembra giusto.

Per quanto riguarda la delibera della Giunta faccio presente - lo ha ammesso lo stesso consigliere che mi ha preceduto - che enumera cronologicamente quali sono stati i precedenti che hanno portato a questa proposta. E' vero, il Consiglio provinciale di Bolzano si è occupato due volte di questo problema, affrontandolo innanzitutto sotto il profilo dei 3.000 abitanti, mentre successivamente è emerso un altro tipo di valutazione, che prevedeva invece la possibilità di erezione di questo comune. Però in merito a questo aspetto avrei bisogno di una conferma, in quanto la Giunta non ha fatto nessun tipo di valutazione politica, si è attenuta a delle leggi che ora vi cito e che abbiamo il dovere di rispettare, altrimenti dobbiamo provvedere a modificarle, come è accaduto per la norma relativa al "caso Franceschini".

A questo punto vorrei leggervi l'articolo del Ordinamento dei Comuni relativo ai mezzi sussistenza. L'art. 12 dice testualmente: "Le frazioni appartenenti ad uno 0 più Comuni che abbiano complessivamente popolazione non minore di 3.000 abitanti, mezzi sufficienti per provvedere adeguatamente funzioni determinate dalla legge per il Comune e che, per condizioni dei luoghi e per altre caratteristiche economiche e sociali abbiano interessi distinti da quelli del Comune al quale appartengono, possono essere costituiti Comuni autonomi, sempre che al capoluogo restino assicurati i mezzi sufficienti", eccetera. Il Regolamento quando prevede che le frazioni debbono avere sufficienti, recita: "la sufficienza dei mezzi per provvedere adeguatamente alle funzioni che, ai sensi dell'art. 12 del Testo Unico, consentono alle frazioni di essere costituite in nuovi Comuni, va valutata con riferimento ai vari servizi cui il costituendo Comune

necessita in relazione alla sua importanza nel momento di presentazione della domanda." Quindi le valutazioni provinciale state della Giunta sono fatte applicazione di un preciso disposto legislativo; ma vi dirò di più, non è che la Giunta regionale si è limitata a prendere atto di quanto sostenuto dalla Giunta provinciale di Bolzano, che ha rilevato l'inadequatezza dei mezzi, punto e basta, il nostro esecutivo ha voluto documentarsi per ulteriormente sapere qual'era effettivamente consistenza dei mezzi che cosa sarebbero andate e a provinciali incontro le finanze comunali е sovvenzionare i Comuni interessati, nel caso la proposta fosse stata accettata. A tal proposito vi sottopongo la situazione delle spese correnti cui andrebbe incontro questo costituendo Comune di Colle, qualora la proposta di erezione in Comune autonomo venisse approvata, precisando che la stessa rappresenta la motivazione che, secondo la Giunta, è alla base di un accoglimento o di una reiezione, perché altre motivazioni di carattere politico in questo momento non credo che ci interessino.

Ebbene, di Bolzano la Provincia autonoma scrive: "Per quanto riquarda le spese correnti del futuro erigendo Comune di Colle, rilevate dal bilancio 1989, le entrate correnti ammonterebbero complessivamente a milioni e mezzo, le spese correnti a 465 milioni. Le spese potrebbero essere diminuite se si riuscisse a consorziare il segretario comunale ed eventualmente anche un impiegato; passivi per quanto riquarda le quote di interessi capitali sui mutui, si deve specificare che tali quote sono attribuibili esclusivamente al neo-erigendo Comune Colle, in quanto trattasi di opere eseguite nel territorio della frazione di Colle".

affermare Concludendo si può che senza intervento particolare e specifico da parte della Provincia presenta altro ente pubblico il bilancio si deficitario. Queste sono le motivazioni che ci portano ad insistere per la reiezione, abbiamo la dimostrazione che il neo-erigendo Comune di Colle non disporrebbe di sussiste quindi non sufficienti per mantenersi, assolutamente alcun altro tipo di considerazione, ripeto, esiste una norma ben precisa, per cui la Giunta, nel caso in cui un comune non dimostri con dati alla mano la possibilità di mantenersi autonomamente, deve respingere questa richiesta, e quindi insistiamo per la reiezione.

quanto riguarda il rilievo relativo alla Per delle situazioni locali O della conoscenza meno che nella situazione qeo-politica, debbo precisare fattispecie si tratta di un'affermazione della provinciale di Bolzano, che la Giunta regionale ha fatto propria, per cui ritengo che i consiglieri facenti parte della Provincia di Bolzano conoscano a fondo la situazione della valle.

Per i motivi testé riferiti, confermo a nome della Giunta la proposta di reiezione dell'istanza.

PRESIDENTE: Prima di porre in votazione la proposta di delibera n. 3, concernente la reiezione dell'istanza di ricostituzione del Comune di Colle mediante distacco delle frazioni di Colle di Fuori, Colle di Dentro e Planca di Casies del Comune di Valle di Casies, faccio presente che è stata avanzata da parte della cons. Klotz ed altri la richiesta di procedere con votazione segreta.

Prego distribuire le schede. Chi è favorevole alla reiezione deve scrivere sì.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti 53 schede favorevoli 32 schede contrarie 19 schede bianche 2

Il Consiglio approva la delibera della Giunta.

Passiamo al punto n. 2 dell'ordine del giorno:

Voto n. 5, presentato dai Consiglieri regionali Marzari,

Viola, Chiodi, Rella e Tonelli, concernente il ribasso

degli armamenti nei Paesi della NATO.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto e di fare silenzio.

Il cons. Marzari, a nome dei firmatari del Voto, ha accettato gli emendamenti proposti dalla cons. Zendron ed altri, mentre non ha accolto gli emendamenti proposti dalla cons. Klotz ed altri. Deve esprimersi ancora circa l'emendamento sostitutivo presentato dal cons. Negherbon ed altri.

La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Come avevo già anticipato ieri, questo emendamento a firma dei conss. Negherbon ed altri non si figura come una proposta in qualche modo aggiuntiva, ma come un documento a sé stante. Lo spirito lo si può anche accogliere, anzi ero del parere di sostituire alcuni punti del Voto con alcuni punti di questa proposta, ma poiché mi è stato detto che la si intende mantenere in termini unitari, è evidente che non possiamo accogliere un altro testo.

Auspico peraltro che i colleghi vogliano

esaminare con attenzione il testo riformulato in più occasioni, che si presenta ora in una stesura definitiva, tenendo conto anche degli ultimi eventi. Il documento in esame ritengo sia inoltre caratterizzato da una grande soprattutto testimonia coerenza una apertura е dell'istituzione locale rispetto all'appello dei Beati di Pace, che è stato l'elemento che Costruttori provocato questo tipo di presa di posizione della Regione.

Con questa convinzione, penso che il Consiglio possa votare favorevolmente questa proposta rivolta al Parlamento ed al Governo. Non aggiungo altro, semmai saranno i colleghi che hanno proposto degli emendamenti a volere illustrarli od integrare l'illustrazione che avevo qià svolto la volta scorsa. Grazie.

PRESIDENTE: Trattandosi sostanzialmente di modifiche che vengono apportate al testo originario, ritengo doveroso rispettare quanto prevede l'art. 116 del Regolamento per gli emendamenti, dando la possibilità ad ogni gruppo consiliare di esprimersi sul testo distribuito poco fa, che raccoglie gli emendamenti proposti dai conss. Zendron ed altri. Chiedo se uno dei firmatari degli emendamenti vuole prendere la parola.

La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Vorrei spiegare il senso di tutti gli emendamenti, senza entrare nel merito singolarmente. Abbiamo notato che questo testo, seppure più volte modificato, risentiva un po' del fatto di essere stato presentato molto tempo fa e, come tutti sappiamo, nel corso dell'ultimo anno di mese in mese o quasi di giorno in giorno si sono manifestati così dei cambiamenti nella situazione europea dell'Est, per cui anche tutta la questione del disarmo e del confronto tra le due organizzazioni militari della NATO e del Patto di Varsavia è cambiato naturalmente moltissimo; fronte a due forze precedentemente Сi trovavamo di contrapposte, mentre ora la situazione è molto più fluida e cambia quasi di giorno in giorno.

Gli emendamenti che abbiamo presentato cercano quindi di adattare il testo del Voto alla trasformazione intervenuta nel frattempo, quindi si parla di disarmo che riguarda non solo l'Europa, ma anche tutto il mondo, perché ovviamente questo cambiamento si riflette in tutta la situazione mondiale. Abbiamo inoltre cercato di inserire un altro aspetto considerando il disarmo come elemento di una nuova politica per un modello di vita diverso, in cui si dia più importanza alla vita ed in cui le risorse, che vengono tolte alla produzione di armi ed all'armamento delle forze contrapposte, vengano invece destinate a scopi diversi, a risolvere i grandi problemi alimentari e sociali dell'umanità.

Infine abbiamo apportato delle modifiche laddove si parla di intolleranza etnica, poiché riteniamo che il riferimento all'intolleranza etnica per definire quanto sta avvenendo nelle Repubbliche sovietiche non sia corretto. Crediamo invece che si debba parlare di tensioni etniche che si manifestano in modo violento, perché ci sembra che non si tratti di intolleranza, molto spesso si tratta di diritti, che giustamente vengono avanzati da popoli che non hanno avuto fino ad oggi la possibilità di usare la loro lingua, di affermarsi come nazionalità. Questo aspetto rappresenterà uno dei grandi problemi che l'Unione Sovietica e di conseguenza l'Europa dovranno affrontare, per cui ci sembra giusto definirlo non con un termine negativo, ma considerarlo come un problema che ha anche dei risvolti importanti, al fine del riconoscimento dei diritti delle persone. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Negherbon.

NEGHERBON: Grazie, signor Presidente. A nome del mio gruppo devo dire che questo Voto, nato ancora nel giugno dello scorso anno, risente di una situazione che non è certamente né quella di oggi, né quella dell'autunno scorso, in quanto è stato elaborato prima che grandi fatti di rilevante dimensione venissero in tutta la loro caratterizzare il nuovo panorama internazionale europeo. Il documento risente di una posizione internazionale e fra i blocchi dell'est e dell'ovest di una situazione direi più conflitto, che non basata su un'obiettiva interpretazione dei fatti conseguenti, quindi si riferisce ad equilibri particolari, che nel frattempo credo siano mutati radicalmente.

Ritengo peraltro che un Voto sul disarmo dovrebbe partire senz'altro dalla maturazione avvenuta all'interno della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ed a tal proposito credo si dovrebbe risalire fermamente quanto è stato assunto nel a 1975 nella Conferenza di Helsinki, laddove appunto è stata fondata la "Magna Carta", con i dieci principi sui quali si sarebbe dovuto basare lo sviluppo della cooperazione е della sicurezza in Europa.

Ιl settimo punto, riguardante il significato universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rappresenta l'aspetto di maggior interesse, in particolare per quanto concerne il conseguente sviluppo Paesi dell'Est, contribuendo in tal senso a valorizzare l'interpretazione assunta ancora nel 1975, e rafforzata in seguito nell'incontro della Conferenza svoltasi a Vienna nel 1983. In quella sede il punto n. 7, relativo diritti dell'uomo, ha trovato ai la formalizzazione in 37 paragrafi, affrontando il principio

delle nazioni, dell'uomo, delle libertà organizzazioni, delle etnie ed il rapporto dell'uomo con l'ambiente, che in seguito ha creato un'opinione molto diffusa a livello di società industrializzate. Ritengo sia proprio da queste basi che si dovrebbe partire per arrivare ad una nuova cooperazione, ad un nuovo rapporto fra le nazioni, al fine di garantire i diritti delle società, i diritti fondamentali dell'uomo e della libertà, dato che, a mio avviso, quando si parla di diritto dell'uomo, si parla anche di modello di sviluppo, di modello istituzionale e credo che questo sia stato il punto debole dei vecchi schemi, che è franato e sta franando continuamente, quindi le evoluzioni in atto partono da questi principi, per arrivare ad un diverso rapporto fra le nazioni e sulla collaborazione e sicurezza dei popoli.

Per questa ragione ho ritenuto di presentare, a nome del mio gruppo, un emendamento concernente appunto questa nuova istanza di pace proveniente dal basso, che matura con gli eventi drammatici verificatisi in questi ultimi anni, ma che rappresenta la forza dell'uomo, delle libertà, della ricerca dei propri diritti e che quindi non può essere ostacolata e credo rappresenti il vero momento di liberazione. Il franamento dei Paesi dell'Est, di determinati regimi con tutto quello che ne è conseguito

credo sia significativo in merito a questo aspetto.

che hanno caratterizzato nuovi eventi debbano essere internazionale credo politico scenario proposito fatti tal i. Ricordiamo considerati. a verificatisi in Romania, quanto avvenuto in ordine agli armamenti ed alla difesa, le conseguenze determinate sulla Germania dalla caduta del muro di Berlino, le deliberazioni dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, che non intende più difensivo rivolto all'Ovest, sistema creare un addirittura nei confronti dell'Est, l'allontanamento delle truppe del Patto di Varsavia dai loro governi, fatto che caratterizza l'Ungheria oltre che la Cecoslovacchia, quindi questo nuovo movimento venutosi a creare all'interno degli Stati del Patto di Varsavia. Ricordiamo inoltre il recente incontro di Malta fra i due Presidenti dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, dove appunto sono maturate nuove intese in merito al disarmo, una nuova visione dei rapporti fra i due blocchi e quindi la caduta di schemi vecchi ed ormai sorpassati. Si può dire che nel corso di questi ultimi sei mesi sono passati secoli rispetto alla possiamo concezione antecedente, per cui non dobbiamo tenerle inconsapevoli di queste novità, ma presenti sia per quanto riguarda la stesura dei documenti che le nostre convinzioni.

Che senso ha oggi parlare di riduzione, di non ammodernamento dei missili a corto raggio, dal momento che questi erano concentrati quasi esclusivamente nella Germania, che rifiutava questi armamenti, ed ora, con la prospettiva di unione delle due Germanie, dove saranno collocati questi missili? Ci sarà indubbiamente un grande ripensamento sulla collocazione degli F/16, rispetto ad un preannunciato accordo di riduzione complessiva paritetica fra Est ed Ovest, ma dovranno comunque trovare una giusta collocazione, alla luce di questa nuova maturazione di coscienze nata nei popoli e che viene indubbiamente recepita all'interno della Conferenza dei 35 paesi dei due blocchi.

Ritengo siano queste le grandi novità che dovrebbero garantire la libera espressione dell'uomo ed è su questa libertà che noi puntiamo, nata con forza dai movimenti di base e che ha travolto regimi, in questa occasione ci riferiamo ai regimi dell'Est, che non hanno saputo garantire queste libertà ai loro popoli. Sono significative queste evoluzioni e quindi le guardiamo con grande interesse.

Per questo motivo e con questa prospettiva abbiamo presentato il nostro emendamento, che dovrebbe essere accolto in toto e che rappresenta di per sé una sua visione in ordine alla pace, al disarmo tra i popoli e soprattutto in ordine alla collaborazione ed ai loro nuovi rapporti. Ritengo di avere illustrato sufficientemente lo spirito di questo emendamento, che rappresenta di per sé un fatto a sé stante, rispetto a quello presentato dal cons. Marzari.

<u>PRESIDENTE</u>: Preciso innanzitutto che stiamo discutendo il Voto n. 5, che accoglie gli emendamenti presentati in data 15 febbraio 1990 a firma dei conss. Zendron, Boato, Tribus e Berger.

Cons. Negherbon, non essendoci la disponibilità da parte del primo firmatario del Voto, cons. Marzari, non si può considerare il suo emendamento.

La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie. Il discorso è questo, signor Presidente, c'è la piena disponibilità ad accogliere alcune parti di questo emendamento, ma se lo si vuole mantenere nella sua interezza è chiaro che si tratta di un nuovo testo, per cui non saprei in che termini accettarlo. Dichiaro di poter accogliere il secondo ed il quinto capoverso ed anche la parte conclusiva; se c'è la disponibilità a questa integrazione, va bene, altrimenti non posso aderire.

<u>PRESIDENTE</u>: Dopo questa ulteriore precisazione, debbo far presente che l'emendamento presentato dal cons. Negherbon praticamente sostituiva l'intero testo e che un eventuale accordo dovrebbe avvenire entro pochi minuti, qualora vi fosse la disponibilità da parte del cons. Negherbon di...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Sono disposto a sospendere i lavori per 5
minuti, ma lei fa una richiesta formale, cons. Tonelli?

(Interruzione)

<u>PRESIDENTE</u>: Se c'è la disponibilità, cons. Negherbon, di trovare un accordo con il cons. Marzari, sono disposto a sospendere i lavori del Consiglio per 10 minuti.

NEGHERBON: Nella mia illustrazione ho esposto l'alternativa a questo emendamento. Se il cons. Marzari è disponibile a rimuovere alcune affermazioni ed alcuni contenuti di questo Voto, credo si possa arrivare ad una integrazione, perché ci sono dei punti che sono direi antitetici, addirittura bisognerebbe capovolgere l'impostazione di alcune parti, mentre io parto da una convinzione che il nuovo disarmo debba nascere dal basso, qui invece si parla di equilibri legati ad un'impostazione precedente.

(Interruzione)

<u>PRESIDENTE</u>: Per dar modo di poter addivenire ad un chiarimento tra il cons. Marzari ed il gruppo della D.C., sospendo i lavori per 5 minuti.

(ore 11.25)

(ore 11.54)

<u>PRESIDENTE</u>: Prego i consiglieri di prendere posto. I lavori riprendono.

E' stata avanzata un'ulteriore richiesta di sospendere la trattazione del Voto n. 5. La Presidenza per l'ultima volta accetta questa sospensione, auspicando che si trovi un accordo ancora questa mattina, onde consentire la votazione del Voto n. 5, presentato dai consiglieri regionali Marzari, Viola e Chiodi.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno: <u>Voto n. 10</u>, presentato dai consiglieri regionali Andreotti, Casagranda, Brugger, Frasnelli e Valentin, concernente il potere di indirizzo del governo centrale nelle materie attribuite alle Province autonome.

Il Voto n. 10, presentato dai conss. Andreotti ed altri, ed il Voto n. 16, presentato dai conss. Benedikter ed altri, hanno per oggetto la stessa materia e l'art. 66 del Regolamento prevede che il Presidente, sentiti i

proponenti, può procedere alla discussione congiunta. Il Presidente ha sentito i proponenti, per cui passiamo alla discussione congiunta.

Prego uno dei proponenti di dare lettura del Voto.

La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 242, relativa ai numerosi ricorsi presentati contro la legge 23 agosto 1988, n. 400 che fissa la "disciplina dell'attività di governo e di ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri", sentenza che dichiara legittimo il potere di indirizzo e di coordinamento del governo stesso nelle materie attribuite dalla competenza delle province autonome e che respinge i ricorsi promossi dalla Regione Trentino-Alto Adige e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano oltreché dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Veneto, costituisce una decisione destinata ad incidere sullo stato dei rapporti tra le autonomie locali e il governo centrale.

Sulla base di tale considerazione e considerato rilievo che la sentenza della Corte Costituzionale riserva alla specificità della Regione Trentino-Alto Adige delle Province autonome di Trento Bolzano, esplicitamente citate sulla base di quello che viene definito "il valore primario di riferimento dell'autonomia differenziata riconosciuta alla Regione Trentino-Alto Adige e alle Province di Trento e di Bolzano",

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

#### FA VOTI

affinché il Parlamento legiferi nel senso di escludere le Province di Trento e Bolzano dall'ambito di applicazione della legge 23 agosto 1988, n. 400: "Disciplina dell'attività di governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri".

PRESIDENTE: Uno dei presentatori del Voto n. 16 vuol darne
lettura?

La parola al cons. Benedikter.

#### BENEDIKTER:

#### BEGEHRENSANTRAG

Der italienische Verfassungsgerichtshof hat durch eine Reihe von Urteilen (seit 1983 sind 31 ergangen, das letzte, endgültige, im April 1989) dem Zentralstaat das Recht eingeräumt, über die Möglichkeit der Rückverweisung von alle autonomen Landesgesetzen hinaus in Zuständigkeitsbereiche einzugreifen. Mit Berufung auf die nationalen Interessen kann der Staat mit einfachen Gesetzen im Verwaltungswege) (und auch mit Dekreten bereits Landesgesetze geregelte Bereiche umfassend durch einheitlichen Regelungen detaillierten, national unterwerfen. diesem Eingriffsrecht machte Von Zentralregierung (und das italienische Parlament) in Vergangenheit immer wieder Gebrauch. Ein Recht, das des Verfassung noch aufgrund aufgrund der Autonomiestatuts zusteht.

Eingriffsmöglichkeit Folgen diese schwerwiegende haben kann, verdeutlichen folgende Beispiele:

- a) WOHNBAU: Mit dem Verfassungsgerichtsurteil Nr. 49/1987 wurde das Staatsgesetz Nr. 118 vom 5. April 1985 für rechtmäßig erklärt, mit dem der Stadt Bozen 3,237 Mrd. Lire für den Wohnbau zugewendet wurden, obwohl der soziale Wohnbau in die ausschlieβliche Zuständigkeit des Landes fällt und die entsprechenden Mittel gemä $\beta$  Artikel 78 des Autonomiestatuts dem Lande zugewiesen und vom Land gemäetaArtikel 15 nach dem kombinierten Proporz der zahlenmäetaigen Stärke und des Bedarfes der Sprachgruppen verteilt werden Rechtfertigung Insgesamt sind mit dieser Gemeinde Bozen aufgrund der Gesetze Nr. 25 vom 15. Februar 1980, Nr. 94 vom 25. März 1983 und Nr. 599 vom 23. Dezember 1986 21,6 Mrd. Lire zugewiesen worden. Von einschneidender Bedeutung ist in diesem Zusammenhang das Urteil Nr. 217/1988 in bezug auf das Gesetz Nr. 891 vom 18. Dezember 1986, betreffend den Erstwohnungskauf durch Arbeitnehmer in Gemeinden mit großer Wohnungsnot. Der Verfassungsgerichtshof räumt zwar ein, daß die Provinzen im Bereich des sozialen Wohnbaus die primäre Zuständigkeit haben und  $\mathrm{d}\mathrm{a}\beta$   $\mathrm{d}\mathrm{a}\mathrm{s}$  Sachgebiet auch schon durch Landesgesetze organisch und in einer mit dem angefochtenen Staatsgesetz unvereinbaren Weise geregelt worden ist. Trotzdem erklärt und
- b) <u>AUSLANDSWERBUNG</u>: Das Verfassungsgerichtsurteil Nr. 564/1988 bestätigte die Rechtmä $\beta$ igkeit des Dekretes des Ministerpräsidenten vom 11. März 1980, welches in Ausübung der Richtlinien- und Koordinierungsbefugnis alle Werbe- und Fördertätigkeiten sowie alle kulturellen Tätigkeiten im Ausland der staatlichen Kontrolle unterstellt. Das bedeutet anderes, Südtiroler als daβ beispielsweise Landwirtschaftsprodukte in Hinkunft auf Handwerks- und staatliche ausländischen Messen und Märkten über

eigenen

im nationalen Interesse eine

Mitteln

Organen

parallele

mit

Staat

daß

eingreifen und

der

Regelung einführen könne.

er,

italienische Ausstellungsstände vorgestellt werden müssen. besagte Dekret schreibt auch für die autonomen Provinzen vor, daeta alle Werbeprogramme in detaillierter Ministerratspräsidium und den zuständigen Ministerien zugeschickt werden müssen, die Werbetätigkeiten sind mit evtl. staatlichen Programmen oder solchen anderer koordinieren. Keine Initiative darf Einvernehmen der Zentralregierung durchgeführt werden. Auch Kontakte mit den EG-Organismen müssen über zuständigen Ministerien erfolgen.

alles sieht das Verfassungsgericht als verfassungskonform an, obwohl die Durchführungsbestimmung Nr. 278/1974 die Auslandswerbung den Provinzen ausdrücklich freistellt und obwohl in der Vorpaketzeit Auslandswerbung von seiten der Region ausdrücklich zugelassen war (Regionalgesetz Nr. 18/1962).

Im besagten Dekret wird weiters bestimmt, da $\beta$  auch offizielle Begegnungen mit repräsentativen Organismen des Auslands mit der Zentralregierung abgestimmt werden müssen.

- c) FREMDENVERKEHR: Ein klassisches Beispiel für die Ausübung der Richtlinien- und Koordinierungsbefugnis bildet das staatliche Rahmengesetz zum Fremdenverkehrswesen (Gesetz Nr. 217/1983). Laut diesem Gesetz m $\ddot{u}\beta$ ten sowohl das Landesverkehrsamt die als auch Kurverwaltungen Verkehrsämter in Südtirol aufgelöst werden und statt dessen eine neu strukturierte, nationaleinheitliche Organisation eingeführt. werden. Darüberhinaus wurden auch die Mindestkriterien für die Einstufung der Beherbergungsbetriebe (Sterne) genau vorgeschrieben.
- INDUSTRIEFÖRDERUNG: dem Mit Verfassungsgerichtsurteil Nr. 734/1988 wird, bezugnehmend auf das Gesetz Nr. 675 vom 11. August 1977 im Namen der Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis nicht nur die in Durchführungsbestimmungen (D.P.R. Nr. 1017/1978) vorgesehene Industrieförderung, sondern auch das im Artikel 15 des Autonomiestatuts vorgesehene Einvernehmen zwischen Staat und Land für den Einsatz der staatlichen Mittel abgeschafft. Für die Industriepolitik ist nunmehr auch für Südtirol das CIPI (interministerielles Komitee für die Programmierung der Industriepolitik) zuständig. umfassende Kompetenz des Landes im Bereich Industrieförderung, die eine wesentliche, lange umstrittene Maβnahme der Paketverhandlungen war, ist somit zunichte gemacht worden.

Die erwähnten, jetzt unwirksam gewordenen Durchführungsbestimmungen hatten den Landesgesetzen die Aufgabe zugewiesen, Richtlinien zur Erreichung der in den Staatsgesetzen angegebenen Ziele festzusetzen; im übrigen konnte das Land die staatlichen Mittel, die nicht nach

dem Schlüssel des Ministers, sondern nach Bevölkerung-Fläche zugeteilt wurden, ohne das vom Artikel 15 des Autonomiestatuts vorgesehene Einvernehmen vergeben. Zum Erla $\beta$  dieser Durchführungsbestimmungen war es gekommen, nachdem mit Staatsgesetz Nr. 68/1967 die Programmierung der wirtschaftlichen Tätigkeiten zu sozialen Zwecken (Artikel eingeführt Verfassung) 41 der worden war. Industrieförderung der Provinz Bozen - mit staatlichen Mitteln - gestattete von 1979 bis 1988 eine Ausgabe von rund 60 Mrd. Lire jährlich, 1989 werden jedoch infolge des Urteils nur mehr 24,8 Mrd. Lire zugewiesen. Um die Industrieförderung geht es auch im Urteil Nr.

vom 14.7.1988, welches das Staatsgesetz Nr. 696/1983 für rechtmäβig erklärt. Dieses Gesetz hatte für die mittleren und kleinen Industrie- und Handwerksbetriebe Beiträge für die Modernisierung vorgesehen, die auch für Südtirol vom vom Industrieminister verwaltet werden. Die staatliche Zuständigkeit in diesem Kompetenzbereich des Landes ließ der Verfassungsgerichtshof aufrecht, "weil das nationale Interesse Regelung ohne die staatliche territoriale Schranken allgemeine und die Programmierungsnorm auch das Abgehen vom Artikel 15 des Autonomiestatuts rechtfertigen."

e) RAUMORDNUNG: Der Staat kann nach Ansicht des Ministerratspräsidiums die im Autonomiestatut und in den einvernehmlichen Durchführungsbestimmungen vorgesehenen Regelungen (über Staatsstraßen, Eisenbahnen, Konzessionen Groβableitungen Energiegewinnung usw.) durch zur Koordinierungsakte hat der ersetzen. Damit Landesraumordnungsplan, soweit den Staat in seinen er raumbedeutsamen Entscheidungen binden soll, seinen verloren. Der Staat könnte also jederzeit mit Berufung auf die "nationalen Interessen" neue Kraftwerke und Stauseen zulassen. Auch stünden der Erweiterung bestehender und der Errichtung neuer militärischer Anlagen keine Hindernisse mehr im Wege.

Mit dem Bodenschutzgesetz Nr. 183 vom 18. Mai 1989 wird u.a. das gesamte Einzugsgebiet der Etsch zu einem Gebiet von nationalem Interesse erklärt (Artikel 14) und damit die entsprechende Planung und deren Durchführung einer eigenen staatlichen Behörde überantwortet. Der Plan umfa $\beta$ t alle oberhalb und unterhalb der Erdoberfläche raumbedeutsamen Vorgänge und entspricht daher, wie die Regionen Veneto und Friaul in ihren Anfechtungen behaupten, einem Raumordnungsplan.

f) <u>IGNORIERUNG VON DURCHFÜHRUNGSBESTIMMUNGEN</u>: In den oben erwähnten sowie in mehreren anderen Verfassungsgerichtsurteilen zeigt sich in jüngster Zeit

immer deutlicher die für die Autonomie verheerende Tendenz, die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut, in denen ja im Grunde die wesentlichen Details geregelt werden, als Entscheidungsgrundlage zu ignorieren. Mit dem Hinweis, es nur nach Maβgabe der Verfassung Autonomiestatuts, also der Normen mit Verfassungsrang, zu urteilen, setzt sich das Verfassungsgericht über die Durchführungsbestimmungen hinweg (vgl. die Urteile 182/1987 über die eigenständige Energieversorgung, 564/1988 über Auslandswerbung, Nr. 734/1988 Industrieförderung und Nr. 195/1986 über das Rahmengesetz zum Fremdenverkehr). Es ist also völlig sinnlos bzw. eine Augenauswischerei, wenn man die Abschaffung Koordinierungsbefugnis auf dem Wege einer Durchführungsbestimmung will, erwirken wie es den Landeshauptleuten vom italienischen Ministerpräsidenten Andreotti in Aussicht gestellt worden ist.

g) AUS DEM VERFASSUNGSGERICHTSURTEIL NR. 242 VOM JAHRE 1989: "Nach der ständigen Rechtsprechung dieses Gerichtshofes hat die staatliche Funktion der Ausrichtung und Koordinierung, auch wenn sie konkret in einfachen Staatsgesetzen näher bestimmt wird, eine unmittelbare Grundlage in der Verfassung, in dem Sinne zahlreichen Urteilen erläutert worden ist -, daeta sie nichts anderes als die positivrechtliche Auswirkung programmatische Konkretisierung der einheitlichen Interessen ist die als solche nicht aufgeteilt festgelegt werden können die verfassungsrechtlichen Grenzen der regionalen Zuständigkeiten innewohnen (s. im bes. die Urteile Nr. 39 von 1971, 138 von 1972, 1919 von 1976, 150 von 1982, 307 und 340 von 1983, 357 von 1985, 177 und 195 von 1986, 107 von 1987, 177, 560 und 564 von 1988). Es handelt sich daher nicht um eine weitere Grenze gegenüber den bereits in den Verfassungsnormen über die regionalen Zuständigkeiten unmittelbar vorgesehenen, sondern eher um die Auswirkung eben dieser Grenzen gegenüber den Verwaltungsfunktionen der Regionen und autonomen Provinzen, die aufgrund Begründung sowohl auf die mit sekundärer Gesetzgebung als auch auf jene mit der ausschlieβlichen Gesetzgebung zusammenhängenden Verwaltungstätigkeiten einschneidet (s. im bes. die Urteile Nr. 340 von 1983, 177 von 1986, 107 von 1987, 177 und 564 von 1988)...

Vom rein juridischen Standpunkt aus betrachtet hat die Autonomie der Provinz Bozen daher keine andere verfassungsrechtliche Grundlage als diejenige anderer Regionen (oder Provinzen) mit Spezialstatut, noch ist sie begrifflich und qualitativ anderen verfassungsrechtlichen Grenzen unterworfen als jenen, denen die anderen Regionen (oder Provinzen) mit Sonderautonomie unterstehen. Von diesem Standpunkt aus bestehen alle Voraussetzungen, daß auch gegenüber der Provinz Bozen jene einheitlichen Erfordernisse gelten, die keine Aufteilung oder örtliche Festlegung dulden und welche den gegenüber den regionalen Zuständigkeiten geltenden verfassungsrechtlichen Grenzen innewohnen und die den Staat ermächtigen, gegenüber den Regionalautonomien die Ausrichtungs- und Koordinierungsfunktion auszuüben...

Es besteht kein Zweifel, daß im Zusammenhang mit diesen Merkmalen der erwähnte italienisch-österreichische Vertrag von 1946, der in Italien mit einfachem Staatsgesetz in Kraft gesetzt wurde, einen bedeutsamen Einfluß ausübt, indem er, wie auch die Rechtslehre meint, den besten Auslegungsschlüssel bildet, um die Besonderheit der im Trentino'Alto Adige' verwirklichten autonomen Ordnung zu begreifen."

h) AUS DER "ADVISORY OPINION" DES "PROCEDURAL ASPECTS OF INTERNATIONAL LAW INSTITUTE" VON WASHINGTON VOM NOVEMBER 1988: "Die Art von nationalem Interesse oder von einheitlichen Erfordernissen, wie sie vom Verfassungsgerichtshof ausgemacht worden sind, beinhalten ein Einheitskonzept des Staates, das der grundlegenden Voraussetzung der Autonomie widerspricht, die darin besteht, daß es einige Sachgebiete autonomer Zuständigkeit gibt, welche außerhalb des staatlichen Bereiches liegen...

eine Autonomie, Tatsächlich Zweck der ist der zuzulassen und Staates des innerhalb Verschiedenheit kulturelle, Tätigkeitsbereiche festzusetzen denen in wirtschaftliche oder politische Einheitlichkeit nicht ins Gewicht fällt. Die Tatsache, daetaautonomen gelegentlich diejenige der Staatsgewalt Einheit überwinden kann, verletzt an und für sich noch nicht die Grundsätze der Autonomie, jedoch müetaten die klar definiert Umstände, unter denen das möglich ist, Von besonderer Bedeutung im Zusammenhang Südtirol ist, daeta der Gerichtshof keinen Unterschied macht zwischen den verschiedenen autonomen Einheiten, wann das nationale Interesse die örtliche Autonomie überwinden darf oder nicht. Daraus folgt, daeta die international garantierte Autonomie von Bolzano/Bozen keinen größeren Schutz vor staatlichen Übergriffen erhält als jede andere italienische sich Provinz oder Region. Es ergibt auch, Unterschied gemacht wird zwischen dem Autonomiestatut von 1972 als Verfassungsgesetz und den einfachen Gesetzen, die die autonome Gewalt in anderen Regionen oder Provinzen regeln können. Der verankerte Autonomiebegriff wird zur Farce, wenn nachfolgende staatliche Dekrete oder einfache Gesetze das 1972er-Statut trotz des verfassungsrechtlichen Ranges ändern können. Die Provinz kann nicht erwarten, daß die genaue Bestimmung ihrer Autonomie immun ist gegen den Einfluß der italienischen Verfassungsgesetzgebung, jedoch scheint es, daß der Verfassungsgerichtshof viel zu wenig weder den Buchstaben noch den Geist des 1972er-Statutes beachtet, der den Niederschlag von im Paket und im Pariser Vertrag verankerten internationalen Interessen bildet...

Es liegt in der Verantwortung der italienischen Regierung, sicherzustellen, da $\beta$  ihre internationalen Verpflichtungen gegenüber Südtirol nicht durch die Ausübung Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis verletzt werden, welche Befugnis bei der Vereinbarung des "Pakets" 1969 nicht vorgesehen war; SO wie derzeit Verfassungsgerichtshof ausgesagt, ist diese Befugnis unvereinbar mit der Gewährung autonomer Gesetzgebungs- und Exekutivgewalt gemäeta Art. 2 des Pariser Abkommens und mit den im "Paket" vorgesehenen Mitteln, um Streitigkeiten zwischen den Landesund den nationalen Interessen beizulegen..."

Dies Auszüge aus dem Gutachten des bereits genannten Washingtoner Völkerrechtsinstitutes, das seit 1981 als beratende Organisation, die keiner Regierung angehört, von den Vereinten Nationen anerkannt ist und das amerikanische Außenministerium hinsichtlich Minderheitenrechte und Autonomie sowie Menschenrechtspakte seit 1979 beraten hat.

All dies vorausgeschickt, und um die im Pariser Vertrag vorgesehene autonome Gesetzgebungs- und Exekutivgewalt zu gewährleisten, die sicherlich mit der Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis der Zentralregierung, wie sie für die Regionen mit Normalstatut mit einfachem Gesetz Nr. 281 vom 16. Mai 1970 (Art. 17) eingeführt und mit Gesetz Nr. vom 22. Juli 1975 (Art. weiter geregelt wurde, unvereinbar ist und deren Ausdehnung auf die Regionen mit Spezialstatut und auf die autonomen Provinzen Verfassungsgerichtshof bekräftigt wurde, einschlie $\beta$ lich des Nr. 400 1988, vom 22. August womit Ausdehnung positivrechtlich geregelt worden ist, braucht es eine verfassungsrechtliche Bestimmung, so wie sie übrigens von der Konferenz der Regionalpräsidenten für die Regionen mit Spezialstatut verlangt wurde, was aus den am 20. Jänner 1985, am 6. Juli 1986, am 30. Jänner 1987 und am 8. Juli genehmigten Dokumenten hervorgeht, u. Zusammenhang mit den sog. institutionellen Reformen, womit die Art. 116, 117, 118, 119 der Verfassung abgeändert werden sollen.

Aus diesem Grunde

#### stellt

#### DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

#### den Begehrensantrag,

daß das Parlament mit Verfassungsgesetz bestimme, daß die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis nicht auf die Regionen mit Spezialstatut und auf die autonomen Provinzen Anwendung findet, auf jeden Fall nicht auf die Region Trentino-Südtirol, im Zusammenhang mit dem Degasperi- Gruber-Vertrag vom 5. September 1946, der mit Gesetzdekret des provisorischen Staatsoberhauptes vom 28. November 1947, Nr. 1430, in Kraft gesetzt worden ist.

Con una serie di sentenze (dal 1983 ne sono state emanate 31 di cui l'ultima, definitiva, nell'aprile 1989) la Corte Costituzionale ha riconosciuto allo Stato il diritto di intervenire, al di là della possibilità di rinvio delle leggi provinciali, in tutti i settori di competenza autonoma. Richiamandosi all'interesse nazionale, lo Stato può, con legge ordinaria e anche con decreto in via amministrativa assoggettare a dettagliate normative nazionali unitarie settori già regolati ampiamente con leggi provinciali. Questo diritto di intervento è stato esercitato dal governo centrale e dal Parlamento italiano in passato continuamente. Si tratta di una facoltà non prevista nella Costituzione, né nello Statuto di autonomia.

I seguenti esempi evidenziano come siano pesanti le conseguenze di questa possibilità di intervento dello Stato.

della sentenza EDILIZIA: Con Costituzionale n. 49/1987 è stata dichiarata legittima la legge statale n. 118 del 5 aprile 1985, con cui vennero assegnati alla città di Bolzano 3,237 miliardi di lire per l'edilizia, benché l'edilizia residenziale rientri nella competenza esclusiva della Provincia ed i relativi mezzi in base all'articolo 78 dello Statuto devono essere assegnati alla Provincia ed essere erogati dalla Provincia di Bolzano in base all'articolo 15 secondo la proporzionale combinata e del bisogno dei consistenza numerica linguistici. Nel complesso in base a questa legittimazione Bolzano, Comune di state assegnate finora al applicando altre tre leggi, e cioè quella n. 25 del 15 febbraio 1980, quella n. 94 del 25 marzo 1983 e quella n. 599 del 23 dicembre 1986, 21,6 miliari di lire.

Nella stessa materia incide anche la sentenza n. 217/88, concernente la legge n. 891 del 18 dicembre 1986

sull'acquisto della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti nelle aree ad alta tensione abitativa. La Corte Costituzionale riconosce che qui si verte in una materia attribuita alla competenza esclusiva delle Province autonome, che preesiste una disciplina organica posta con leggi provinciali e che queste contengono disposizioni ritenute incompatibili con quelle della legge impugnata, ma la Corte stessa dichiara che tuttavia, 10 Stato può intervenire con propri organi e procedure e disporre una disciplina parallela oltreché alternativa, nell'interesse nazionale.

PUBBLICITA' ALL'ESTERO: La sentenza della Corte Costituzionale n. 564/88 ha confermato la legittimità del decreto del Presidente del Consiglio 11 marzo 1980 che subordina, nell'esercizio del potere di indirizzo coordinamento, tutte le attività promozionali nonché tutte le attività culturali all'estero al controllo dello Stato. Ciò significa che i prodotti sudtirolesi dell'artigianato e dell'agricoltura, in futuro, devono essere esposti, nelle fiere e nei mercati internazionali, in stands statali. Infatti il decreto suddetto prescrive anche alle Province autonome l'obbligo di inviare dettagliatamente tutti programmi promozionali alla Presidenza del Consiglio dei ai Ministeri competenti. Le attività promozionali devono essere coordinate con eventuali programmi dello Stato o delle altre Regioni. Nessuna iniziativa può essere assunta senza l'intesa del governo centrale. Anche i contatti con gli organismi della CEE devono svolgersi tramite i Ministeri competenti.

La Corte Costituzionale considera tutto ciò conforme alla Costituzione, benché la norma di attuazione n. 278/1974 attribuisca esplicitamente alla Provincia l'attività promozionale e turistica all'estero e benché prima del Pacchetto tale attività all'estero fosse esplicitamente ammessa con legge regionale n. 18 del 1962.

Nel decreto menzionato si dispone pure che anche gli incontri ufficiali con gli organismi rappresentativi dei Paesi esteri devono svolgersi d'intesa con il governo soltanto in occasione della effettuazione all'estero delle attività promozionali nei settori di propria competenza.

c) TURISMO: La legge quadro dello Stato concernente le attività turistiche (legge n. 217/1983) è un classico esempio dell'esercizio del potere di indirizzo e coordinamento. Secondo essa sia l'ufficio provinciale del turismo che le aziende di soggiorno devono essere sciolti ed i loro compiti assunti da un'organizzazione unitaria nazionale (APT, IAT) di nuova costituzione. Come se non bastasse, anche i criteri minimi per la classificazione degli esercizi alberghieri (stelle) vengono prescritti

dettagliatamente.

d) INCREMENTO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI: sentenza della Corte Costituzionale n. 734/1988 concernente la legge 11 agosto 1977, n. 675, nell'esercizio del potere di indirizzo e coordinamento viene abrogata non soltanto la delle attività industriali competenza per l'incremento prevista dalle norme di attuazione (D.P.R. 117/1978), ma anche l'intesa fra Stato e Provincia prevista dall'articolo 15 dello Statuto, per l'impiego dei fondi statali. Ora per la politica industriale è competente anche per il Sudtirolo il CIPI (Comitato Interministeriale per la programmazione della politica industriale). Ne consegue che con ciò viene annullata la competenza della Provincia in materia di incremento delle attività industriali che era una misura fondamentale del Pacchetto e oggetto di dura trattativa nell'ambito del Pacchetto.

Le norme di attuazione citate, ora abrogate, avevano attribuito al legislatore provinciale il compito di adottare direttive per il conseguimento degli obiettivi previsti dalle leggi statali; ma la Provincia poteva spendere i fondi statali che le venivano assegnati non su giudizio del Ministro, ma secondo i parametri popolazione e territorio, senza l'intesa di cui all'articolo 15 dello norme Statuto. Si era giunti al varo di queste attuazione dopo che la legge statale n. 68/1967 aveva introdotto la programmazione delle attività economiche a Costituzione). fini sociali (articolo 41 della promozione industriale della Provincia di Bolzano fondi statali - consentiva dal 1979 al 1988 una spesa media di 60 miliardi di lire; però nel 1989, in seguito alla sentenza, lo Stato assegna soltanto 24,8 miliardi di lire.

promozione delle attività industriali La argomento anche della sentenza n. 796 del 17 luglio 1988, statale legittimità della legge sancisce la 696/1983. Questa legge prevedeva contributi alle medie e piccole imprese industriali e artigianali per investimenti innovativi. Tali contributi vengono gestiti anche per il Ministro dell'industria. Sudtirolo dal CIPI e dal competenza dello Stato in questo settore, che spetterebbe alla Provincia, rimane, "perché l'interesse nazionale e la normativa statale legittimano anche il superamento fini di una dell'articolo 15 dello Statuto, ai programmazione generale, che non conosce discriminazioni territoriali."

e) ASSETTO TERRITORIALE: Come ha manifestato la Presidenza del Consiglio, lo Stato può superare le intese (concernenti strade statali, ferrovie, concessioni per grandi derivazione idroelettriche, ecc.) previste dallo Statuto e dalle norme di attuazione, con atti di indirizzo

e coordinamento. Pertanto il piano urbanistico provinciale ha perso la sua ragione d'essere nella misura in cui dovrebbe condizionare lo Stato nelle sue determinazioni concernenti l'assetto territoriale. Lo Stato potrebbe dunque in qualsiasi momento, richiamandosi agli "interessi nazionali", ammettere nuove centrali idroelettriche con i relativi invasi, non vi sarebbe neanche la possibilità di contrastare l'ampliamento di impianti militari esistenti o la costruzione di nuovi impianti.

Con la legge n. 183 del 18 maggio 1989 sulla difesa del suolo l'intero bacino idrografico dell'Adige viene dichiarato di interesse nazionale e quindi la relativa pianificazione ed attuazione degli interventi attribuita ad una autorità statale. Il piano comprende tutte le azioni incidenti sul territorio sopra e sotto il suolo e sostituisce, come hanno sostenuto le Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia nelle loro impugnazioni, il piano territoriale di coordinamento.

f) LE NORME DI ATTUAZIONE VENGONO IGNORATE: Nelle sentenze della Corte Costituzionale sopracitate ed in molte altre si manifesta sempre più sistematicamente la tendenza ignorare quale base per la decisione le norme attuazione allo Statuto di autonomia nelle quali sono stati disciplinati dettagli essenziali delle disposizioni principio contenute nello Statuto di autonomia. La Corte Costituzionale ha ignorato in numerosi casi le norme di attuazione stabilendo di dover decidere soltanto in base alla Costituzione e allo Statuto di autonomia, cioè in base a norme di rango costituzionale. A titolo di esempio si citano le sentenze n. 182/1987, sull'articolo 13 dello Statuto e relative norme di attuazione di cui al D.P.R. 27 marzo 1987, n. 285; sentenza n. 564/1988 sulle attività promozionali all'estero concernente le norme di attuazione in materia di turismo di cui al D.P.R. 22 marzo 1974, n. 278; n. 734/1988 sull'incremento delle attività industriali concernente le norme di attuazione D.P.R. 31 luglio 1978, n. 195/1986 sulla legge cornice sul turismo 1017; concernente le stesse norme di attuazione. Non ha quindi senso е costituirebbe un inganno voler ottenere l'abolizione della facoltà di indirizzo e coordinamento mediante norme di attuazione come sembra essere assicurato dal Presidente del Consiglio Andreotti Presidenti delle Giunte provinciali di Bolzano e di Trento.

g) DALLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N.242 DEL 1989:

"Secondo la costante giurisprudenza di questa Corte, la funzione statale di indirizzo e di coordinamento, pur se viene in concreto delineata da leggi ordinarie, ha un diretto fondamento nella Costituzione, nel senso che,

come è stato precisato in numerose pronuncie rappresenta il risvolto in termini positivi o di articolazione programmatica degli interessi unitari е come insuscettibili di frazionamento e di localizzazione territoriale - sottostanti ai limiti costituzionalmente previsti alle competenze regionali (v. spec. sentt. nn. 39 del 1971, 138 del 1972, 191 del 1976, 150 del 1982, 307 e 340 del 1983, 357 del 1985, 177 e 195 del 1986, 107 del 1987, 177, 560 e 564 del 1988). Non si tratta, pertanto, di "ulteriore" limite rispetto a quelli qià previsti direttamente dalle norme costituzionali sulle competenze regionali, ma piuttosto di una esplicazione di stessi limiti nei confronti delle funzioni amministrative delle regioni e delle province autonome, che in ragione del stesso fondamento, incide tanto sulle attività amministrative connesse alle competenze concorrenti quanto su quelle attinenti alle competenze di tipo esclusivo (v. spec. sentt. nn. 340 del 1983, 177 del 1987, 107 del 1987, 177 e 564 del 1988)...

Considerata sotto un profilo squisitamente giuridico, l'autonomia della Provincia di Bolzano non ha, dunque, un fondamento costituzionale di natura diversa da quello proprio delle altre Regioni (o Province) a statuto speciale, costituzionali né è soggetta limiti a concettualmente e qualitativamente diversi da quelli cui sono sottoposte le altre Regioni (o Province) ad autonomia differenziata. Sotto tale aspetto, pertanto, sussistono tutti i presupposti perché anche nei confronti Provincia di Bolzano valgano quelle esigenze unitarie insuscettibili di frazionamento o di localizzazione territoriale, che sottostanno ai limiti costituzionalmente previsti verso le competenze regionali (o provinciali) e che autorizzano lo Stato a esercitare nei confronti delle autonomie regionali (o provinciali) una funzione indirizzo e coordinamento...

tali Non v'è dubbio che, in relazione il già ricordato accordo italo-austriaco del caratteri, 1946, il quale è stato reso esecutivo in Italia con un atto avente valore di legge ordinaria, esercita una notevole influenza, dal momento che costituisce, come pure si ritiene in dottrina, la migliore chiave interpretativa per comprendere la specialità dell'ordinamento autonomistico realizzato nel Trentino-Alto Adige."

h) DALL'"ADVISORY OPINION" DEL "PROCEDURAL ASPECTS OF INTERNATIONAL LAW INSTITUTE" DI WASHINGTON DEL NOVEMBRE 1989:

"La specie di interessi nazionali o esigenze unitarie identificate dalla Corte Costituzionale suggerisce una concezione unitaria dello Stato che contraddice alle premesse fondamentali dell'autonomia, cioè che esistono spazi di competenza autonoma sottratti alla sfera dello Stato. Infatti 10 scopo dell'autonomia è quello consentire nell'ambito diversità di uno Stato di stabilire sfere di attività - culturali, economiche politiche in cui l'unità non è una considerazione rilevante. Ilche fatto poteri statali occasionalmente prevalere su quelli di un entità autonoma viola di per sé i principi di autonomia, circostanze nelle quali ciò è possibile debbono essere definite chiaramente.

Di particolare peso nel contesto del Sudtirolo è fatto che nel determinare se l'interesse nazionale prevalga o non sull'autonomia locale la Corte non distingue differenti entità autonome. Così l'autonomia Bolzano, garantita internazionalmente, non riceve maggiore protezione contro soprusi statali di quanto ottenga qualsiasi altra Regione italiana.

Appare anche che non è fatta alcuna distinzione lo Statuto di autonomia del 1972. che legge costituzionale, le е leggi ordinarie che possono disciplinare i poteri autonomi di altre Regioni. E' una giro del concetto di autonomia, saldamente ancorata, se successivi decreti statali o leggi ordinarie possono correggere lo Statuto del 1972, nonostante il suo status costituzionale.

La provincia non può presumere che l'esatta definizione della sua autonomia sia immune dall'influenza della legislazione costituzionale italiana. Tuttavia sembra che la Corte Costituzionale dia troppo poco peso sia alla lettera che allo spirito dello Statuto del 1972, il quale riflette interessi internazionali garantiti dal Pacchetto e dall'Accordo di Parigi. Come dimostrato nelle parti I e II del presente parere, l'autonomia del Tirolo del Sud ha un contenuto minimo che non può essere diminuito, senza che l'Italia violi i suoi obblighi internazionali. responsabilità del governo italiano di assicurare che esso non violi il suoi impegni internazionali riguardo al Tirolo del Sud, mediante l'esercizio del potere di indirizzo e di coordinamento, potere che non era contemplato da alcuna delle parti che hanno stipulato il Pacchetto nel 1969. Come interpretato attualmente dalla Corte Costituzionale, potere di indirizzo e di coordinamento è incompatibile con la concessione di poteri autonomi legislativi ed esecutivi nell'articolo 2 dell'accordo di Parigi e con i mezzi per risolvere conflitti tra interessi provinciali e nazionali stipulati nel Pacchetto..."

Si tratta di estratti di un parere dell'istituto già nominato il quale è riconosciuto dal 1981 come organismo non governativo in stato consultivo con le Nazioni Unite e in questioni di diritti umani, tutela delle

minoranze e autonomia ed il quale viene consultato dal 1979 dallo State Department degli Stati Uniti.

Premesso quanto sopra, per salvaquardare il potere legislativo ed esecutivo autonomo dall'accordo di Parigi il quale è sicuramente incompatibile con la facoltà di indirizzo e di coordinamento del governo centrale introdotta con legge ordinaria 16 maggio 1970, n. 281 (articolo 17) e ulteriormente disciplinata con legge 22 luglio 1975, n. 382 (articolo 3) per le Regioni a Statuto orđinario, la cui alle Regioni estensione a Statuto speciale e alle Province è stata convalidata dalla Corte Costituzionale ivi compresa la legge 22 agosto 1988, n. 400 che ha sancito una disposizione di legge costituzionale come del resto richiesta dalla conferenza dei Presidenti delle Regioni per le Regioni a Statuto speciale, risulta dai documenti approvati il 20 gennaio 1985, il 6 giugno 1986, il 30 gennaio 1987 e l'8 luglio 1988 in connessione con le riforme istituzionali da attuare con modifiche agli articoli 116, 117, 118 е 119 della Costituzione,

Per questa ragione,

## IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

## emette il voto

che il Parlamento disponga con legge costituzionale che la funzione statale di indirizzo e coordinamento non si applichi alle Regioni a Statuto speciale ed alle Province autonome e comunque non alla Regione Trentino-Alto Adige in connessione con l'accordo Degasperi-Gruber del 5 settembre 1946, reso esecutivo con d.lg.C.p.S. 28 novembre 1947, n. 1430.

PRESIDENTE: Chiedo al primo firmatario del Voto n. 10 di illustrarlo.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Brugger.

BRUGGER: Zum Fortgang der Arbeiten. Und zwar haben wir hier zwei Begehrensanträge, die zeitlich zwar etwas unterschiedlich eingebracht wurden, aber im Prinzip auf dasselbe hinausgehen, nämlich von seiten des Regionalrates das Begehren an die Regierung zur richten, die Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis, bezogen auf die autonomen Provinzen und auf die Region abzuschaffen.

Nun glaube ich, da $\beta$  es vielleicht sinnvoll sein könnte – ich frage das deshalb, weil ich sehe, da $\beta$  der beschließende Teil sicher so sein wird, da $\beta$  sowohl die

Einbringer PATT/Volkspartei als auch die Einbringer der Union für Südtirol mit dem Begehrensantrag dasselbe Ziel verfolgen aus den zwei Begehrensanträgen vereinheitlichten Text zu machen, um ihn dann mit einer möglichst breiten Front hier verabschieden zu können. Ich frage dies deshalb, weil wir sonst wahrscheinlich zwei Begehrensanträge verabschieden werden und beide sicher guthei $\beta$ en werden, weil der beschlie $\beta$ ende Teil ja gleich ist, wobei im beschlieβenden Teil Benedikter ganz präzis Bezug genommen wird auf ein Verfassungsgesetz und beschlieetaenden Teil des Begehrensantrages PATT/Volkspartei steht nur: "mit Gesetz zu verabschieden". Aber auch da bin der Meinung, daß die Formulierung des Kollegen Benedikter und der Union für Südtirol durchaus gutgehen kann und daeta wir deshalb vielleicht versuchen könnten, einen gemeinsamen Text zu erarbeiten. Das war meine Frage.

(In merito all'ordine dei lavori. Abbiamo qui due Voti che sono stati presentati in periodi ben diversi, ma in linea di massima hanno lo stesso scopo: di fare voti al Governo affinchè venga abolito il potere di indirizzo e di coordinamento nei confronti delle Province autonome e della Regione.

Secondo me potrebbe eventualmente essere opportuno - lo chiedo perchè vedo che in fin dei conti sia presentatori PATT/Volkspartei sia i presentatori dell'Union für Südtirol perseguono nella parte deliberativa lo stesso scopo - predisporre dei due Voti un unico testo per poterlo poi emanare con larga maggioranza. Lo chiedo perchè altrimenti approveremo e vareremo probabilmente due quanto la parte deliberativa è dello stesso in tenore. Nella parte deliberativa Benedikter si riferisce precisamente alla legge costituzionale, mentre nella parte deliberativa del Voto PATT/Volkspartei si dice solamente: "approvare con legge". Anche a questo riguardo dell'opinione che la dizione del collega Benedikter dell'Union für Südtirol possa andare benissimo e potremmo tentare di predisporre un unico testo. Pongo quindi questa domanda.)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, mi pare sia chiara la richiesta avanzata dal cons. Brugger. I due Voti, n. 10, conss. presentato dai Andreotti ed altri, e n. presentato da lei ed altri consiglieri, hanno per oggetto la stessa materia. Vorrei essere informato da parte dei primi firmatari se c'è la possibilità di sospendere trattazione e l'illustrazione di questi due Voti, trovare un accordo sia sulla parte illustrativa che quella dispositiva.

La parola al cons. Benedikter.

<u>BENEDIKTER</u>: Ja, es geht um eine Schicksalsfrage für Südtirol und auch für die Region in dieser Sache. Daher sind wir sicher bereit, auf den Vorschlag einzugehen, denn es geht um eine Lebensfrage der Autonomie und überhaupt der völkerrechtlichen Bedeutung der Südtirolfrage. Wir sind bereit – nur kann man das nicht in 5 Minuten machen –, sondern dies müßte eben vertagt und dann selbstverständlich so bald als möglich behandelt werden.

(Sì, a questo riguardo si tratta di una questione determinante per il destino dell'Alto Adige e della Regione. Quindi siamo certamente pronti ad accogliere la proposta, in quanto si tratta di una questione vitale dell'Autonomia nonchè, in generale, della rilevanza che la questione altoatesina riveste nell'ambito del diritto internazionale. Siamo ben d'accordo - solo che non si può farlo in 5 minuti - , si dovrebbe rinviare questo punto e poi trattarlo nuovamente al più presto possibile.)

<u>PRESIDENTE</u>: La parola al cons. Andreotti sulla proposta del cons. Brugger.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Sono d'accordo l'argomento estremamente anch'io, perché mi sembra pregnante e di vitale importanza, come ha affermato anche il cons. Benedikter, per la nostra autonomia, non solo della Regione ma anche delle Province autonome di Trento e di Bolzano, per cui la ricerca dell'intesa più ampia su un testo comune ritengo sia senz'altro la strada migliore da perseguire. Grazie.

<u>PRESIDENTE</u>: La Presidenza prende atto di questa disponibilità da parte dei proponenti, quindi viene sospesa e rinviata la trattazione dei Voti nn. 10 e 16.

Passiamo al punto n. 6 dell'ordine del giorno: Mozione n. 6, presentata dai Consiglieri regionali Craffonara, Tononi e Robol, concernente l'imposta di soggiorno.

Anche per questa mozione il primo firmatario mi ha chiesto di sospendere la trattazione e di rinviare il punto n. 6 dell'ordine del giorno.

Passiamo al punto n. 7 dell'ordine del giorno: Voto n. 12, presentato dai Consiglieri regionali Taverna, Bolzonello, Holzmann, Benussi e Montali, per l'adesione ufficiale del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige alla manifestazione nazionale contro la droga che si terrà a Roma il 5 novembre 1989.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, un breve intervento per

giustificare la richiesta di ritiro del documento da lei citato. La prima ragione riguarda il ritardo in cui il Voto verrebbe esaminato rispetto alla data della manifestazione svoltasi a Roma a sostegno del disegno di legge Jervolino -Vassalli, per cui il documento dal punto di vista temporale ha perso la sua validità. Per quanto riguarda invece l'oggetto più generale e cioè il problema della droga legato anche al disegno di legge in discussione presso la Camera dei Deputati, il Consiglio regionale ha avuto modo ieri di sviluppare in maniera piuttosto ampia ed articolata posizioni dei rispettivi gruppi ed il Consiglio regionale ha avuto l'occasione di considerare quali sono le tesi politiche esposte ed illustrate dai gruppi consiliari; ritengo pertanto che avviare a distanza di 24 ore un ulteriore dibattito su questo problema non possa che confermare le indicazioni emerse dalla discussione di ieri.

Ecco perché molto brevemente, anche a nome dei colleghi del gruppo del M.S.I., dichiaro di ritirare il Voto n. 12.

<u>PRESIDENTE</u>: Il Voto n. 12, presentato dai consiglieri regionali Taverna, Bolzonello, Holzmann, Benussi e Montali è ritirato.

Passiamo al punto n. 8 dell'ordine del giorno: Voto n. 14, presentato dai consiglieri regionali Taverna, Montali, Benussi, Holzmann e Bolzonello, con il quale si chiedono nuovi interventi a sostegno delle maternità difficili e del diritto alla vita.

Prego uno dei firmatari di dare lettura del Voto.

TAVERNA: Chiedo la sospensione di questo punto all'ordine del giorno, in quanto ormai sono quasi le 12.30, il Consiglio termina i propri lavori alle ore 13,30 e quindi non è sufficiente il tempo che abbiamo a disposizione per affrontare questo argomento.

PRESIDENTE: Non è che mi rifiuti di rinviare la trattazione di questo punto, ma faccio presente che i lavori vengono sospesi alle ore 13.30, per cui lei ha a disposizione un'ora di tempo. Eventualmente riprenderemo l'argomento alla prossima occasione, ma ora la pregherei di dare lettura del Voto e di illustrarlo.

(Interruzione)

<u>PRESIDENTE</u>: Qualora venisse rinviato, verrebbe inserito all'ultimo punto dell'ordine del giorno, in ottemperanza a quanto deciso dalla Presidenza in merito al Voto presentato dai conss. Craffonara, Tononi e Robol.

La parola al cons. Taverna per la lettura e l'illustrazione del Voto.

TAVERNA: I sottoscritti Consiglieri del Movimento Sociale Italiano presentano, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto speciale, il seguente:

## VOTO

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, premesso:

che la Costituzione italiana con gli articoli 2 e 31 riconosce i "diritti inviolabili dell'uomo" e si pone l'obiettivo di proteggere "la maternità e l'infanzia";

che già nella conferenza demografica mondiale tenutasi a Città del Messico nell'agosto 1984 si affermò, da parte degli Stati Uniti d'America, dell'Italia e di alcuni Paesi del Terzo Mondo, una tesi contraria al controllo delle nascite (ed in particolare alle pratiche abortive) come metodo per limitare e contenere la crescita della popolazione mondiale;

esiste un innegabile degrado sociale che giustifica o addirittura promuove che culturale conseguente degrado morale. I fenomeni di violenza, nella loro vasta articolazione ed espressione (violenza sulle sui minori, sugli anziani, razzismo emergente, aborto, eutanasia, pornografia, manipolazioni genetiche, riaffiorante terrorismo, droga, delinquenza comune, mafia e inducono ad una passiva accettazione e quasi camorra) all'assuefazione del concetto di "violenza" al quale spesso da parte di taluni si tenta di indulgere con fuorvianti Presupposto sociologico. qiustificazioni di carattere essenziale di una società sana è l'affermazione di principi e valori da tradurre costantemente in norma positiva; primo fra tutti il "valore vita" che deve esprimersi attraverso rispetto costante della dignità della persona, regole di civile convivenza e presuppone riconoscimento di valori e l'esistenza di certezze;

che, a fronte della caduta verticale dei valori, occorre prontamente intervenire per evitare che l'egoismo continui a prevalere sul bene collettivo, affermando il coraggio della verità nell'analisi della situazione attuale e la forza del giudizio morale sulla realtà;

che non si può assistere ulteriormente con colpevole passività al calpestamento quotidiano del diritto fondamentale della persona alla vita, e ancor più, ad una degna qualità della vita, né si possono giustificare le trappole insidiose che vengono tese alla libertà dei

singoli ed alle istituzioni, le quali, prima fra tutte la famiglia, vanno tutelate con adeguati interventi;

che sulla scorta di tali premesse il Parlamento non può sottrarsi al dovere di operare un'attenta riflessione sulla consistenza reale dell'enunciato "diritto alla vita", a partire dall'attuazione della legge n. 194 del 1978 e degli effetti da essa prodotti in un decennio applicativo;

che, alla luce dei dati forniti dall'ultima relazione del ministro della Sanità, emerge il fallimento degli obiettivi definiti dalla legge n. 194 negli articoli 2 e 5 soprattutto per l'assenza di interventi atti a tutelare realmente la vita umana fin dal suo inizio anche aiutando la donna "a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza" ed a promuovere "ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari, sia durante la gravidanza, sia dopo il parto";

che è inaccettabile per un Paese civile dover constatare come una legge dello Stato lungi dal delineare una nuova "cultura della vita", indulga a rafforzare il prevalente finalismo di controllo delle nascite, così come sconcertante si appalesa della la sentenza Costituzionale che di fatto paradossalmente avalla i principi contenuti nell'articolo 5 della legge n. 194, invece di dichiararne la incostituzionalità in quanto in chiaro contrasto con gli articoli 29 e 30 del dettato costituzionale che riconoscono piena parità di diritti e doveri ad entrambi i coniugi;

che nella relazione del ministro della Sanità è riconosciuta "l'assenza di una politica per la famiglia in contrasto con il dettato costituzionale";

che altri Paesi, come la Francia, sulla scorta degli effetti prodotti dalla legge per l'interruzione volontaria della gravidanza, hanno ritenuto integrare la normativa, stabilendo non solo che "la legge garantisce il rispetto di ogni essere umano dall'inizio della vita", ma anche l'insegnamento sua di questo principio, l'informazione sui problemi della l'educazione e la responsabilità, l'accoglienza fanciullo nella società la politica familiare rappresentano obblighi nazionali";

che, per un problema di siffatta portata, è auspicabile che i membri del Parlamento vogliano esprimersi in piena libertà di coscienza, facendo riferimento non a

posizioni "ideologiche" quanto piuttosto a convinzioni etiche, culturali, religiose, che sono trasversalmente presenti nelle diverse forze politiche. Una riflessione impone un'attenta analisi sui fini da perseguire ed i conseguenti mezzi da impiegare, analisi che necessita di una puntuale ricognizione della realtà, al fine di poter delineare le opportune ed urgenti iniziative da assumere a tutti i livelli istituzionali esaltando e potenziando contestualmente l'aspetto culturale del problema stesso;

tutto ciò premesso, e nel riconoscimento della validità dell'opera volta a sostenere, incentivare e riconoscere l'attività di quanti (associazioni, enti, centri) si pongono l'obiettivo di fornire aiuto morale o economico alla famiglia ed alla donna che vive il suo stato di maternità difficile,

trasmette al Parlamento il presente voto con l'invito:

- a rivedere la normativa esistente ed a produrre nuovi interventi a sostegno delle maternità difficili, ivi compresa la condizione delle raqazze madri;
- a rivedere la normativa sull'adozione;
- a creare le condizioni per ricondurre la società nella sua interezza al rispetto per la vita ed al rifiuto della violenza nelle sue varie espressioni palesi ed occulte;
- a promuovere un'impegnata educazione che coinvolga la scuola, gli organi di informazione, le strutture territoriali.

<u>PRESIDENTE</u>: La parola al cons. Taverna per l'illustrazione del Voto.

TAVERNA: Signor Presidente ed onorevoli colleghi, ritengo di poter sostenere, senza pensare di essere smentito da alcuno in questa sede, che il testo del Voto che abbiamo ritenuto di presentare sul diritto alla vita, comprende una vastità di problemi che sono direttamente connessi ad un principio etico e religioso, a difesa del quale il M.S.I. da sempre ha tenuto un comportamento fermo, deciso e coerente. Ritengo inoltre che non occorra spendere molte parole per sottolineare le motivazioni di ordine etico, morale e politico che hanno spinto tutti i componenti del gruppo consiliare del M.S.I. a far sì che questa Assemblea potesse affrontare questo importante argomento, tenuto conto della valenza etica, politica e civile che il diritto alla vita deve essere considerato come legittima e doverosa

espressione da parte di un'Assemblea istituzionale importante, qual è quella della Regione Trentino-Alto Adige.

verità mi la interprete sono fatto presentare e di portare all'interno del Consiglio provinciale diversi mesi fa un'analoga iniziativa, che era volta a sostenere sul piano politico una necessità, che a giudizio dei consiglieri del M.S.I. è avvertita e sentita soprattutto a distanza di 10 anni dall'approvazione della legge n. 194, che non ha risolto affatto il problema del cosiddetto aborto clandestino, ma che ha affiancato all'aborto clandestino, piaga ormai riconosciuta comprovata, l'aborto legale, cioè l'aborto finanziato dallo Stato.

Anche in occasione della discussione Parlamento sulla legge 194 abbiamo tenuto una posizione nettamente contraria, che non ammetteva e non ammette nemmeno in questa occasione, in questa circostanza storica, alcun cedimento nei confronti di una cultura cosiddetta libertaria, che, in nome del diritto della donna abortire, ha di fatto legalizzato una pratica giudizio del M.S.I. è illecita sul piano morale, civile e politico e che pertanto dovrebbe essere sanzionata, ma al di là delle posizioni di principio, al di là della difesa della vita, concetto del quale il M.S.I. ancora una volta si fa interprete in maniera chiara e coerente. Pertanto il M.S.I. non si mette nella condizione di essere posto sulla difensiva, così come invece la D.C. ha potuto dimostrare in occasione dei dibattiti in cui è stata costretta intervenire, nei confronti di una polemica contro la D.C., che non soltanto si limita ad una difesa d'ufficio del diritto della vita, ma che in realtà sul piano politico ed istituzionale nulla fa per contrastare un'impostazione, che a nostro giudizio si ricollega ad una visione e cultura cosiddette libertarie che in effetti non riescono a far superare il dramma dell'aborto alla donna, né riesce a costruire in questa società dominata dall'edonismo e dal consumismo una situazione, per la quale invece noi M.S.I. riteniamo di dover combattere in maniera decisa e consentitemi, colleghi della D.C. - in maniera soprattutto coerente.

Vi ricordo ancora una volta che la legge 194 è stata promulgata da un Presidente della Repubblica democristiano, da un Presidente del Consiglio democristiano ed è stata controfirmata da una serie di ministri di merito, cosiddetti competenti. Il ricordo di quel momento è in noi molto chiaro, ma credo sia chiaro a tutti voi, soprattutto a voi colleghi della D.C., in quanto fu proprio un governo monocolore democristiano a licenziare la legge sull'aborto.

Ricordo che anche in occasione del referendum

indetto per chiedere la soppressione della legge, si è manifestato un coinvolgimento del M.S.I. e della D.C., ma soprattutto l'inerzia politica della D.C. ha fatto in modo che il risultato referendario fosse negativo nei confronti di coloro che si erano prefissi l'obiettivo di cancellare questa famigerata legge dall'ordinamento giuridico positivo del nostro Paese.

Colqo l'occasione di ribadire anche in quest'aula sconfitto l'aborto legge sull'aborto non ha clandestino, non ha rimosso le cause verso le quali si è a costruire nel Paese una coscienza quasi legittimazione di un problema, che innanzitutto sul piano della coscienza personale ed etica deve necessariamente trovare una posizione di netta condanna, una posizione che contrasti questo modo di intendere la vita, quando poi abbiamo potuto verificare che la legge non è riuscita in alcun modo a sopperire alle carenze di ordine sociale e pubblico che in qualche modo la legge medesima richiamava alla coscienza non soltanto dei politici, ma anche del di Paese. Di fronte questa situazione decadenza а doveroso allarmante, ritengo che sia necessario, opportuno che sul piano dell'impegno istituzionale si venga una volta per tutte a definire questa problematica, ma non posizione di caccia alle streghe. Noi intendiamo affatto avviare un processo di caccia alle streghe, ma vogliamo richiamarci a quegli ideali ed a quelle concezioni che sono anche religiose e cattoliche, di fronte alle quali noi ci identifichiamo e non soltanto ci corretta forma di attenzione, con la più riteniamo necessario е doveroso il richiamo l'Arcivescovo di Trento proprio qualche giorno rivolto all'opinione pubblica, tra cui anche le istituzioni ed i relativi uomini politici. Si tratta nella fattispecie di un richiamo al diritto della difesa della vita, che soltanto è stato dalla nostra forza politica non considerato come un nobile richiamo alla responsabilità, ma anche soprattutto alla ricerca di una coscienza personale, politica, etica e morale, che sia capace di far superare di sbandamento, in cui attualmente questo momento coinvolta la nostra società. E' evidente a questo proposito che il richiamo annunciato dall'Arcivescovo determina un certo eco anche in termini politici, eco che è stato raccolto soltanto dal M.S.I. - il M.S.I. lo dice a chiare lettere - in maniera molto aperta. Noi siamo fieri di poter rappresentare in questa sede, così come lo abbiamo fatto in altre sedi, queste idee e queste concezioni, perché siamo convinti della validità di queste idee e della legittimità di queste posizioni.

Proprio qualche giorno fa, in occasione di un dibattito svoltosi in Consiglio comunale a Trento, è emersa ancora una volta da parte della D.C. una posizione

incoerente e, a mio avviso, politicamente sbagliata, nel momento in cui il capogruppo della D.C., Lorenzo Dellai, candidato in pectore alla carica di Sindaco della città di ha avuto la disavventura di commentare iniziativa, che peraltro era stata concordata non soltanto dai consiglieri del M.S.I., ma anche da quelli della D.C., autonomista e, partito а titolo personale, consigliere socialdemocratico. Quindi era una posizione condivisa da un largo schieramento di forze o comunque da numerosi consiglieri, i quali avevano ritenuto doveroso riproporre anche a livello di Consiglio comunale capoluogo della Regione - mi si consenta dichiararlo anche in questa occasione - un argomento che aveva, che ha e che mantiene tutta la sua grande importanza sul piano politico, etico e del messaggio all'opinione pubblica.

Ebbene, in quella occasione il capogruppo della D.C., Sindaco in pectore, Lorenzo Dellai, ha dichiarato: "La penso in altro modo, rispetto alla mozione, anche se la mozione ha sposato i principi etico-morali, ma - prosegue Dellai - bisogna mediare e bisogna dire che l'ideologia è un tranello e serve invece organizzarsi per capire che cosa il Comune può fare per migliorare i servizi nei confronti delle donne ed impedire il ricorso all'aborto." Infine il consigliere Dellai, differenza a del capogruppo Consiglio provinciale, ha invitato a votare a favore della mozione, ma riferendosi ad un motivo squisitamente tecnico. Allora, onorevole signor Presidente ed onorevoli colleghi, mi dovete spiegare che differenza c'è fra voto politico e voto tecnico, come se si potesse teorizzare che su un argomento di così rilevanza e pregnanza politica, morale ed etica, la D.C. che si chiama appunto Democrazia Cristiana, possa comportarsi rispetto alla mozione, agli argomenti ed problemi sollevati dalla mozione stessa in squisitamente tecnico. Non so se l'invito del capogruppo della D.C. rivolto ai propri consiglieri che siedono in Consiglio comunale a Trento di sostenere tecnicamente questa mozione, sia un qualcosa di più o di meno rispetto alla posizione che la D.C. ha ritenuto di assumere Consiglio provinciale quando il suo capogruppo ha ritenuto di dover lasciare ai propri consiglieri la più ampia libertà di coscienza di fronte ad una mozione presentata anche in quell'occasione dal sottoscritto e che non aveva come obiettivo principale e fondamentale la costruzione o la realizzazione nel cosiddetto laboratorio politico della Provincia autonoma di Trento di maggioranza una alternativa, D.C., P.A.T.T. e M.S.I., ma rifletteva - lo riconfermo al collega Robol - l'attenzione con la quale il M.S.I. ha ritenuto e ritiene di dover porre tale questione di fronte alle vostre coscienze di consiglieri, di fronte anche al vostro impegno di ordine politico e all'impegno

con il quale tutti noi ci siamo confrontati con l'opinione pubblica non soltanto su argomenti che possono essere legittimi quando si tratta di sostenere interessi materiali, ma che diventano ancora più legittimi quando si tratta di sostenere posizioni di principio che sono slegate da qualsiasi posizione di potere o di governo.

onorevole perché ho ritenuto, Ecco Presidente, di usufruire qualche decina di minuti richiamare la vostra coscienza e la vostra attenzione, in colleghi del S.V.P. e della D.C., che particolare dei sostengono di appartenere da un punto di vista culturale e religioso ad un mondo che è chiamato cattolico, su precise responsabilità che avete nei confronti non soltanto delle vostre coscienze, ma anche di coloro che si impegnano nel mondo cattolico, da cui deriva anche un'investimento a livello politico.

Quindi questo è un ragionamento molto semplice, che non vuole costituire per il M.S.I. la caccia alle streghe, non vogliamo cacciare nessuno, intendiamo peraltro richiamare l'attenzione di un'Assemblea, così importante la rappresentatività a livello regionale, argomento importante e delicato che ha, a nostro parere, la necessità di essere affrontato con la massima attenzione e sensibilità, ma soprattutto tenendo fermo e presente che il problema è aperto, la legge 194 non l'ha affatto risolto. Comunque noi riteniamo che l'argomento, almeno sul piano culturale e politico, necessiti una prima valutazione, al fine di poter essere in grado di superare quelle posizioni che sono ormai di retroquardia e che sono tipiche di una cultura permissiva e libertaria, che sulla cosiddetta libertà della donna attua una mistificazione, che deve essere finalmente battuta, soprattutto sul piano culturale, etico e finanche religioso.

Ecco perché, signor Presidente, i consiglieri ed il gruppo del M.S.I. hanno ritenuto doveroso riportare, con l'avvio di questa decima legislatura, questo argomento all'attenzione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione è aperta. La parola alla cons. Klotz.

<u>KLOTZ</u>: Werter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Die Union für Südtirol und jeder von uns dreien hat im Punkto Achtung vor dem Leben und Schutz des Lebens in allen seinen Phasen und Formen und auch in seiner Entstehungsphase immer klar Standpunkt bezogen und auch immer ganz klar geäußert, daß wir ein bedingungsloses Ja zum Schutz des Lebens sagen und daß wir eine bedingungslose Achtung vor dem Leben haben. Aus diesem Grunde werden wir auch für diesen Begehrensantrag stimmen. Wenn wir uns die beschließenden Absätze genauer ansehen, so sehen wir darin natürlich in

erster Linie eine Willensbekundung, denn gerade Verwirklichung von Punkt 3 wird natürlich schwierig sein und hängt immer wieder vom guten Willen ab, denn das kann man sich erzwingen. Man kann die gesamte Gesellschaft nicht zur Achtung vor dem Leben zwingen, leider Gottes. Deshalb ist es eine Gutwill-Erklärung, die wir natürlich mittragen wollen, auch wenn wir uns dessen bewuetat sind, daeta das dann wiederum der Zeit und eventuell auch einer Entwicklung anheimgestellt ist, die vielleicht - so hoffen wir es dahingerichtet ist, daeta man wieder auf die unbestrittenen Werte und auf die Besinnung auf diese unbestrittenen Werte zurückkommen wird. Selbstverständlich sind auch wir der Meinung, daβ es Zusammenhang in mit Schutz Mutterschaft, Schutz des Lebens, ganz und gar nicht angeht, Rechtfertigungen dahingehend zu finden, indem man sagt: Bauch gehört kein mir, darüber hat anderer bestimmen. Natürlich bestimmt kein anderer, aber bestimmt allenfalls eben die eigene moralische Überzeugung, eigene Gewissen. Man sollte nicht versuchen, Gewissen der anderen dahingehend zu beeinflussen, daeta man sagt: wir legen uns auf die Welle einer neuen Philosophie, nämlich der Philosophie der Bequemlichkeit, der Philosophie der Verdrängung des Gewissens, weil das an alte nicht mehr gültige Traditionen anknüpft. Wir wissen ganz genau, daeta im Falle der Natur und im Falle des Lebens läetat sich eben die Natur von keiner Philosophie übertölpeln. Das sehen wir auch ganz konkret jetzt mit den Naturkatastrophen, die auf uns hereinbrechen – und gestatten Sie es mir, da $\beta$  ich da sehr wohl einen Zusammenhang sehe. Wenn der Mensch glaubt, er allein sei der Maetastab aller Dinge, dann täuscht er sich auf lange Sicht. Und wenn wir glauben, daeta nur unsere Philosophie - ja, es ist genannt worden - des Konsumismus auch der Bequemlichkeit, des Gefallens, der zählt, dann werden wir uns auf lange Sicht eben doch täuschen.

Ich bin auch aus anderen Gründen gegen Abtreibung und ich habe nie ein Hehl daraus gemacht, mit Einschränkungen. Ich habe für mich persönlich, wohlgemerkt und jetzt spreche ich nicht für die Gruppierung, sondern für persönlich, offengehalten, immer beispielsweise Vergewaltigung eine vorliegt oder beispielsweise eben das Leben der Mutter auf dem Spiel steht, wenn eine Mutter beispielsweise 4 oder 5 Kinder hat, eine Familie hat, die sie versorgt, die sie zusammenhält, die sie vor allen Dingen durch ihre Liebe, durch ihre Aufopferung, formt, dann lasse ich mit mir auch über einen Eingriff reden,  $schlu\beta$ endlich der Schwangerschaftsabbruch heietaen wird, der aber in diesem Falle wahrscheinlich in Erwägung gezogen werden könnte. Aber ich spreche hier wirklich nur für meine Person. Aus diesem Grund möchte ich schon sagen, daeta wir hier - und

Kollege Meraner deutet mir, da $\beta$  auch er so denkt – schon differenziert denken. Das möchte ich hier unterstreichen. Aber die Abtreibung als Norm der Geburtenregelung anzusehen, das konnten wir niemals mittragen und auch wir lehnen all das ab, was diesen Schritt rechtfertigt, indem man eben wirklich, wie hier steht, ablenkt von den wahren Hintergründen.

Es ist hier die Rede davon, daβ staatlicher Ebene überprüft werden soll, wie man neue Maβnahmen Unterstützung zur problemgetragenen einer Schwangerschaft finden kann, einschlie $\beta$ lich der Hilfe für Mütter. Und das scheint mir wirklich gerechtfertigt zu sein. Man hat bisher immer die Ausreden gehabt, ja, die Gesellschaft sei schuld, wenn vor allen Dingen ledige Mütter oder Frauen, die finanzielle Probleme, vielleicht psychische Probleme haben, Schwangerschaftsabbruch vornehmen lassen, die Gesellschaft sei schuld, niemand tue etwas. Dann eben auch, damit die ledigen Mütter nicht zusätzlich die finanziellen Probleme tragen haben. Z11Diese Kinder seien nicht angenommen. Ungeliebte Kinder hätten ein schwierigeres Leben vor sich, man könne keinem Kinde wünschen - so ungefähr auf einen Nenner gebracht -, da $\beta$  es ein Leben als ungeliebtes Menschenkind verbringt und aus dem Grunde ist vielleicht die beste Lösung die Abtreibung. Also das ist meines Erachtens wirklich Gottlosigkeit. Das möchte ganz einfach sagen. Das ist gegen die Achtung des Lebens. Das ist wohl auch gegen die Natur gedacht. Deswegen sehe ich hier: wenn man da wirklich einen Ansporn geben könnte, in diese Richtung etwas zu tun, dann würde ich sagen: ja, dann haben wir wenigstens einen Hinderungsgrund beseitigt. Denn wenn wir alle für die Probleme dieser ledigen Mütter offen sind, wenn man ihnen wenigstens moralisch zur Seite steht, aber auch finanziell unter die Arme hilft, so daetaeben diese ledigen oder ungewollten Kinder nicht ein Leben in Lieblosigkeit zu verbringen haben, dann hätten wir einen ganz großen Teil dieses Problems bereits gelöst. Die Gesetze über die Adoption sind zu überprüfen: jawohl, denn wir wissen sehr genau, in welcher Situation sich ledige Mütter oder junge Mädchen befinden, die wegen mangelnder Aufklärung ungewollt zu einer Schwangerschaft kommen. Und es gibt ungewollte Schwangerschaften. Selbstverständlich gibt es das. Wenn diese Mädchen wü $\beta$ ten: es wartet auf mich ein Elternpaar oder es ist jemand da, der auf dieses Kind wartet, der dieses Kind mit Liebe begleiten wird, dieses Kind mit Freuden aufnehmen wird, aber die derzeitigen Adoptionsqesetze sind ja so streng, unmöglich, daeta eben solche Eltern in den meisten Fällen nicht darauf warten können, weil die Prozeduren zu lange sind. Ich kenne die einzelnen Bestimmungen nicht im Detai $ar{1}$ . Ich weieta nur von sehr, sehr vielen Südtiroler Frauen, die

Kinder adoptieren möchten und die jetzt mit dem Wunsch gekommen sind, ein Kind aus Rumänien zu adoptieren, weil es hier nicht möglich ist, Kinder von Mädchen, von Müttern zu adoptieren, die ihre Kinder nicht wollen, die ihre Kinder nicht großziehen wollen. Man soll dann die Bedingungen schaffen, damit die gesamte Gesellschaft wieder auf die vor dem Leben hingewiesen wird und Gewalttätigkeit in allen offenen und verborgenen Ausdrucksformen abgelehnt wird. Auch wir haben uns immer für die Gewaltlosigkeit in allen Bereichen eingesetzt. Aus diesem Grunde glaube ich, ist es schon wichtig, da $\beta$  man dort, wo es um die Entstehung von Leben geht, mit der Gewaltlosigkeit ansetzt. Da kann man sich bewähren. Da kann man wirklich unter Beweieta stellen, daeta man es mit der Achtung vor dem Leben und mit der Gewaltlosigkeit ernst nimmt. Denn ich glaube, es gibt keine größere Gewalt, als die, die man gegen Wehrlose anwendet. Damit will ich noch keinen Krieg rechtfertigen. Ich will damit nicht sagen, daetaeiner, der bis über die Zähne bewaffnet ist, nichts anderes als Gewalt zu erwarten hat, weil er auf diese Gewalt anscheinend nur wartet. Das will ich damit nicht sagen. Aber die größte Gewalt ist wohl die, die man eben dem Schutzlosen antut, denn er kann sich nicht wehren. Er kann nicht einmal schreien. Er kann das nicht einmal Protokoll geben. Er kann das nicht einmal an Öffentlichkeit bringen. Das wird jа nicht einmal registriert. So anonym verläuft das mittlerweile.

Der letzte Punkt und da wird im Deutschen wahrscheinlich etwas vergessen worden sein, im deutschen Text: "mit allen Mitteln Erziehung mittels die Schule...", wahrscheinlich wird es hei $\beta$ en: "mit allen Mitteln die Erziehung zur Achtung des Lebens mittels der der Massenmedien und der Institutionen Region zu fördern". Das werden wir auch mitunterstützen. Dazu fühlen wir uns nicht nur durch die Ergebnisse der Volksabstimmung in Südtirol in Zusammenhang Abtreibung berechtigt und aufgerufen. Da hat es eine ganz klare Mehrheit gegen die Abtreibung gegeben. Es hat später noch Unterschriftenaktionen zu diesem Anliegen gegeben und auch das hat ein ganz klares Ergebnis gebracht. Also ist Unterstützung, Befürwortung unsere dieses Begehrensantrages nicht nur auch von der Mehrheit erwachsenen Südtiroler Bevölkerung, sondern in diesem Falle – und jetzt spreche ich wieder für die Union – vor allen Dingen auch von unserer Überzeugung abgesichert.

(Egregio signor Presidente! Colleghe e colleghi! L'Union für Südtirol ed ognuno di noi tre ha sempre assunto per quel che riguarda il rispetto e la tutela della vita in tutte le sue fasi ed in tutte le sue forme ed anche per quel che riguarda la sua fase iniziale una posizione molto

chiara ed ha anche sempre detto inequivocabilmente che noi diciamo un sí incondizionato alla tutela della vita e che abbiamo un rispetto incondizionato della vita stessa. questo motivo voteremo anche a favore di questo voto. Se osserviamo attentamente i commi deliberativi riscontriamo in primo luogo una manifestazione di volontá, in quanto la realizzazione del punto 3 sará chiaramente proprio difficile e dipende sempre dalla buona volontá che si saprá dimostrare. Non si puó costringere l'intera popolazione al rispetto per la vita, purtroppo. Per questo motivo é questa una dichiarazione di buona volontá che noi naturalmente vogliamo condividere, anche se siamo consapevoli del fatto che ció dipenderá dal tempo ed eventualmente anche da un'evoluzione che speriamo porti ad una riconquista di questi valori indiscussi e ad una presa di coscienza di valori indiscussi. Chiaramente siamo dell'opinione che in relazione alla protezione vita non é possibile maternitá, della trovare giustificazioni in tal senso dicendo: la pancia é mia e me la gestisco da me. E' chiaro che nessun altro decide in merito, ma sará la propria convinzione morale, la propria coscienza decidere. Non si dovrebbe cercare influenzare in tal senso la coscienza degli altri dicendo: ci mettiamo sulla scia di una nuova filosofia, ossia della filosofia della comoditá, della filosofia della repressione della coscienza, in quanto questo si riallaccia a vecchie tradizioni non più valide. Sappiamo bene che se si tratta vita, della natura, della la natura non si 10 abbindolare da nessuna filosofia. Questo vediamo concretamente anche alle catastrofi ora in relazione naturali che si abbattono su di noi - e permettetemi di vedere a questo riguardo una relazione. Se l'uomo crede di essere lui solo il metro di tutte le cose, a lunga scadenza si sbaglia. E se noi crediamo che conti solo la nostra filosofia del consumismo - sí, é stata menzionata - ed anche quella della comoditá, del diletto, del piacere, anche noi a lunga scadenza ci sbaglieremo.

Io sono per altri motivi contraria all'aborto, anche se con delle limitazioni, e non l'ho mai nascosto. Io personalmente ed ora non parlo a nome del mio gruppo politico, ma a titolo personale, io ho sempre detto che in caso di violenza carnale o se ad esempio é in gioco la vita della madre, se una madre ha ad esempio 4 o 5 figli, ha una famiglia a cui accudire, da tenere unita, una famiglia che forgia soprattutto grazie al suo amore, al suo spirito di sacrificio, posso essere d'accordo anch'io che in questo praticato l'aborto. Ma caso venga io parlo а questo solo a titolo personale. riquardo Per questo motivo desidero dire che noi abbiamo opinioni differenti in merito il collega Meraner mi fa capire che é del mio stesso avviso per quel che concerne questo problema. Desidero sottolineare questo punto in questo consesso. Ma non possiamo essere d'accordo nel considerare l'interruzione di gravidanza quale norma della regolamentazione delle nascite e rifiutiamo anche tutto ció che giustifica questo passo, in quanto svia veramente, come sta scritto qui, dalle vere motivazioni di base.

discute ora sul fatto che si dovrebbe livello statale come sia possibile trovare esaminare a delle nuove misure a sostegno di una gravidanza difficile, incluso l'aiuto per madri nubili. E questo mi sembra veramente una cosa del tutto giustificata. Finora si addotta sempre la scusa, secondo cui la societá colpevole, se soprattutto madri nubili o donne con problemi finanziari o forse psichici sottopongono si un'interruzione di gravidanza, la societá ne é colpevole, nessuno fa qualcosa. Ed inoltre affinché le madri nubili non debbano farsi carico da sole dei problemi finanziari. Questi bambini non vengono accettati. Bambini non amati avrebbero una vita piú difficile davanti a sé, non si puó augurare a nessun bambino - per ridurre tutto ad un comune denominatore – di vivere una vita quale essere desiderato e per questo motivo l'aborto é forse soluzione migliore. Questa é a mio parere un'empietá. Desidero dirlo molto chiaramente. Questo va contro il rispetto della vita. Questo va anche contro la natura. Per questo motivo dico che se a questo riguardo venisse dato veramente un incentivo per fare qualcosa in questo senso, avremmo eliminato per lo meno un motivo d'impedimento. Infatti se mostriamo comprensione per i problemi di queste madri nubili, se le sosteniamo per lo meno da un punto di vista morale e veniamo loro incontro anche da un punto di vista finanziario, affinché questi bambini illegittimi o desiderati non debbano trascorrere una vita senza amore, avremmo in questo modo giá risolto gran parte del problema. E' necessario esaminare le leggi sull'adozione, in quanto sappiamo bene in quale situazione si vengono a trovare madri nubili o giovani ragazze che per mancanza di un'adeguata educazione sessuale si ritrovano in stato interessante. E ci sono delle gravidanze non desiderate. Certo che ce ne sono. Se queste ragazze sapessero che c'é coppia di genitori o che c'é qualcuno che aspettando il loro bambino, qualcuno che desidera seguire con amore questo bambino, che adotterebbe con gioia il loro bambino, ma le leggi attuali sull'adozione sono severe, cosí impossibili che nella maggior parte dei casi non ci possono essere dei genitori che aspettano questi bambini, in quanto le procedure sono troppo lunghe. Io non conosco le singole disposizioni nei loro particolari. So solo di molte, molte donne altoatesine che desidererebbero adottare dei bambini e che esprimono ora il desiderio di adottare un bambino rumeno, in quanto qui non é possibile

dei bambini di raqazze, di madri che desiderano i loro figli, che non desiderano allevarli. E' necessario creare poi le condizioni, affinché l'intera societá impari a rispettare nuovamente la vita e rifiuti qualsiasi espressione, aperta o nascosta, di violenza. Anche noi abbiamo sempre condannato ogni forma di violenza settori. Per questo motivo credo che tutti i quando usare violenza si importante non proprio formando una nuova vita. A questo proposito si puó dare prova di buona volontá. In questo caso si puó dare la prova che si ha la ferma intenzione di rispettare la vita e di non commettere atti di violenza. Infatti credo che non ci sia violenza piú grande di quella usata contro esseri indifesi. Con questo non desidero giustificare nessuna guerra. Non voglio dire che se uno si presenta armato fino ai denti, non puó aspettarsi altro che violenza, in quanto sta forse aspettando solo quella. Non voglio dire questo. Ma la violenza piú grande é quella usata contro un essere indifeso, in quanto questi non si puó difendere. Questi non puó nemmeno gridare. Non puó nemmeno metterlo a verbale. Non puó nemmeno renderlo noto all'opinione pubblica. Questo non viene nemmeno registrato. Oggi come oggi la cosa rimane anonima.

L'ultimo punto - ed a questo proposito é stato forse dimenticato qualcosa nel testo tedesco: "mit allen Mitteln die Erziehung mittels der Schule..." ("un'impegnata educazione che coinvolqa la scuola..."), probabilmente si deve dire: "mit allen Mitteln die Erziehung zur Achtung des der Schule, der Massenmedien mittels Institutionen in der Region zu fördern" ("a promuovere un'impegnata educazione al rispetto per la vita di informazione, coinvolga la scuola, gli organi strutture territoriali.") Questo punto lo sosterremo anche noi. Non ci sentiamo solo autorizzati e chiamati a fare questo in base ai risultati del referendum popolare in Alto Adige in relazione all'aborto. A questo proposito una larga maggioranza si é espressa contro l'aborto. Ci sono state poi delle raccolte di firme in merito ed anche questo ha dato un chiaro risultato. Quindi il nostro sostegno ed appoggio a questo voto non é assicurato solo maggioranza della popolazione maggiorenne altoatesina, ma in questo caso - ed ora parlo nuovamente a nome dell'Union für Südtirol - soprattutto dalla nostra convinzione.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Berger.

BERGER: Grazie, signor Presidente. Devo confessare il disagio sempre maggiore che interviene nell'affrontare periodicamente questo problema. Nonostante un anno e mezzo di lavoro sia in Consiglio provinciale che regionale, nel corso del quale abbiamo affrontato insieme tutta una serie

problemi diversi, trovando anche convergenze ragionevolezze e riaffermando principi di stato di diritto, per cui si è venuta a creare una sorta di stima reciproca apprezzato il cons. Taverna in moltissime vicendevolmente ci siamo scambiati interventi a sostegno di iniziative di comune condivisione - la credibilità della certezza di un pensiero ragionevole scivola nell'ideologia tutte le volte che lui riafferma il fatto di richiamare l'aula a non avere atteggiamenti pregiudiziali di tipo ideologico. Perché in realta quando noi affermiamo questo principio di diritto alla vita innanzitutto il principio alla vita per essere affermato come principio doveroso - e lo dice una radicale non violenta, che ha il rispetto della vita anche nel preambolo al proprio statuto di appartenenza militanza come da anni - deve essere assolutamente consequente.

Per quanto riguarda la premessa, per esempio, laddove si cita la Conferenza Internazionale sui problemi del Terzo Mondo, debbo rilevare che il controllo delle nascite era stato proposto proprio dalla destra, quindi perché quel controllo delle nascite in quella realtà storica ed economica improponibile? è Perché proletariato in quanto tale assume la propria forza realizzazione, di possibilità di sviluppo, di speranza di vita, di assistenza se diventa anziano, di correlazione all'interno dei nuclei familiari per la sopravvivenza, a partire dalla prole, per cui potremmo renderci conto che solamente le società civilizzate scelgono e programmano la nascita per una questione di attenzione, di rispetto e di amore, mentre il problema del Terzo Mondo è legato ad una possibilità di sviluppo ed in altri casi sono ragioni storiche ed economiche determinano una maggiore proliferazione.

Detto questo, sussiste il problema della differenza, ormai tante volte citata nel nostro confronto, fra lo stato etico e lo stato di diritto.

Illegislatore sa che in Italia attualmente sussiste il problema di gravidanza non scelta, prima che non voluta; la non scelta dipende da una non informazione educazione sessuale; nei documenti questo argomento viene sempre affrontato, però non abbiamo mai notato un impegno propositivo del M.S.I. o di chi sostiene queste tesi così puntuale, così urgente. La legge 194 è nata proprio per questo, nel suo contenuto di premessa è una legge assolutamente anti-abortista, in quanto realizzava ed è stata giust'appunto disattesa in tutte le sue parti quelle che dovevano essere la prevenzione al problema e quindi la capillare informazione.

Il richiamo continuo a questa legge, al fine di indebolirla, mi sembra si riferisca ad un concetto vecchissimo, che è stato richiamato in questa sede anche

ieri in merito al problema della tossicodipendenza. legislatori confrontarci qualità di dobbiamo con problema oggettivo e pensiamo di rimuoverlo negandolo, però qualora domani mattina abrogassimo la legge 194, la nostra responsabilità, come diceva giustamente ieri il cons. il Tonelli, risulterebbe enorme, perché problema permarrebbe nella sua totale clandestinità nelle della mortalità consequenze perverse, per esempio, aborto clandestino.

Eva, ricadi proprio in quelle cose che volevi tutelare, quindi o è diritto o non lo è, perché la morte per aborto clandestino nel sud è diffusa, coinvolge, guarda numerosissime madri di famiglie e reca danni diverse persone, rispetto ad un diritto di tutela di una entità ancora da definire. Non a caso, per esempio in Stati più avanzati di noi, laddove la campagna di informazione è avvenuta, il numero di richieste si è rivelato tale da non poter essere imputato ad una forma di contraccezione, ma è da intendersi come scelte di gravidanza non voluta, perché non esiste donna alcuna che possa considerare l'aborto come un contraccettivo, in quanto significa negare la dignità della donna, la sua sofferenza, l'ho detto tante volte, soprattutto per la donna laica, che risponde sempre alla sua coscienza e che non ha perdono alcuno. Si tratta sempre una scelta di grande sofferenza, però negare questo problema senza affrontare e cercare di rimuovere quello rimetterlo prevenzione, vuol dire nella clandestinità, ed in merito a questo aspetto il legislatore ha responsabilità gravissime.

L'aspetto ideologico che ricade sempre in questo genere di documenti, è che in realtà pare che il problema della violenza sia da rapportare ad una piccola e doverosa conquista raggiunta dal mondo femminile, ma non per scelta di rivendicazione, per un dato oggettivo, perché finché non cambieranno le condizioni sociali che disciplinano proprio il nostro modo di convivere, per cui la donna che lavora sarà anche responsabile dei bassi servizi domestici, sarà affidata la cura dei figli, l'assistenza agli anziani eccetera, la difficoltà di una responsabilità di questo tipo sarà sempre maggiore, anche laddove la donna informata sulla contraccezione. Come voi ben sapete, una corretta informazione contraccettiva non risolve femminili problema, perché non tutti i soggetti disponibili dal punto di vista della qualità della propria salute ad intervenire in questi momenti di prevenzione.

Allora il problema è molto complesso, alla fine degli anni 2.000 non si può considerarlo superficialmente, banalizzando soprattutto quei valori che finalmente si stanno riaffermando in questa società e sono i valori del rispetto, della solidarietà e della non violenza; tutto è riducibile all'abrogazione della 194, ma questa è una cosa

veramente vergognosa per chi sostiene in buona fede e con coerenza questi valori.

Ormai da anni abbiamo difficoltà а proporre questi nostri valori, che cominciano a divenire elemento di discussione in una società disumanizzata, sempre indifferente e sempre più consumistica. Ma questo problema in quanto tale è riinserito perfettamente all'interno di questo circuito di una nuova cultura; si tratta di una nuova cultura, perché quando una società meno consumistica, più attenta e più solidale si sarà realizzata, anche scelte tipo questo saranno possibili, non saranno problematiche.

Allora ritengo che l'appello all'ideologia debba essere coerente, smettiamo di proporre in aule consiliari documenti di questa non qualità dal punto di vista del principio del diritto, perché, se di principi e di diritti dobbiamo occuparci, vogliamo andare a verificare affrontare tutti gli altri problemi, che in questo momento riguardano i vivi! Intendo ora riagganciarmi al discorso di prima, facendo presente che alcuni Stati occidentali hanno affrontato il problema con maggiore attenzione maggiore rispetto anche delle norme esistenti, mentre nella nostra realtà la legge 194 è completamente disapplicata. resto non capisco il motivo secondo il quale il problema si pone in questa regione, laddove esistono due realtà distinte, in cui si procede ad interruzioni di gravidanza un giorno alla settimana, per cui la norma risulta essere completamente disapplicata e di conseguenza il problema non esiste. Però laddove la questione è stata affrontata rigorosamente si è riusciti a portare a 8 settimane iltermine ultimo per poter procedere all'intervento e di conseguenza sono diminuite le domande, perché è cresciuta l'informazione e quindi la prevenzione e si interviene su un embrione, che non ha ancora il diritto di essere tutelato come persona. Certo, rimane un problema di coscienza individuale, in quanto la legge non obbliga le donne a compiere l'intervento, ma offre la possibilità di fare una scelta di coscienza e quindi di poter usufruire di un servizio, disciplinato per legge, che pone rimedio a casi di gravissima disattenzione. Nel momento in cui si abroga una legge, non si elimina il problema, per cui vorrei essere portata a conoscenza del modo con il quale affrontarlo, mentre con l'abrogazione della legge si compie passo indietro riproponendo, gioco forza, clandestinità, dato che il problema permane.

L'abrogazione programmata invece, a partire, ad esempio, da qui a 3 o 5 anni o da qui a 6 mesi, vale a dire il tempo necessario per aprire anche 300 consultori per svolgere l'informazione nelle scuole e per attuare una serie di cose, permette un confronto tra le varie forze, ma riaffermare principi etici fondamentali e valori che noi

condividiamo, abrogando la 194, mi sembra, colleghi, banalizzare e svilire il nostro ruolo ed introdurre perversamente concetti ideologici che con la nostra funzione di legislatori nulla hanno a che fare.

PRESIDENTE: Altri intendono prendere la parola?

Cons. Meraner, non è possibile intervenire perché per il suo gruppo ha già preso la parola la cons. Klotz.

La parola al cons. Pahl.

Cons. Pahl, considerato che sono iscritti a parlare altri consiglieri e che sono le ore 13.19, avanzo la proposta al Consiglio di sospendere i lavori, di indire la Conferenza dei Capigruppo e di riprendere la discussione in corso nella prossima seduta. Mi pare che nessuno si oppone alla proposta del Presidente.

Cons. Marzari, la Presidenza si è attivata, ha cercato di sistemare il testo del Voto in seguito all'accordo raggiunto, ma non siamo riusciti a produrre il documento tradotto, quindi rimando alla Conferenza dei Capigruppo la decisione in merito alla procedura, informo comunque che probabilmente il Consiglio sarà convocato entro metà marzo ed in quella occasione sarà inserito come primo punto dell'ordine del giorno, al termine della trattazione del Voto in discussione.

I Capigruppo sono invitati nella saletta n. 2. La seduta è tolta.

(ore 13.19)